



## C'era una volta un Castello...

La mostra "C'è oggi una fiaba" ci suggerisce delle domande.

Non solo sulla fiaba, sulle sue origini, sul rapporto con il linguaggio, sul suo modo di contribuire a costruire l'incanto del mondo, ma anche sulla storia di questo luogo, sulla "nostra" storia.

L'immagine di un castello, forse, evoca fossati, imprese da superare, torri invalicabili, rifugi quieti: da quando la Fondazione Cosso è nata abbiamo attraversato anche noi qualche piccola impresa, avventure differenti, incontri con persone coraggiose, con progetti ambiziosi, con oggetti magici che, per qualche tempo, hanno trovato casa qui, tra le mura di questo luogo, nelle sue stanze.

Ogni tanto abbiamo provato a salire sulle torri, per guardare al di là del giardino, del "bosco" in cui spesso capita di perdersi, anche da queste parti; spesso abbiamo cercato di stare con i piedi per terra, a piantare alberi e fiori, a veder crescere ciò che, in questi anni, abbiamo provato a seminare, perché seminare (un fiore, un ortaggio, un albero, un'idea), non possiamo dimenticarlo, è sempre innanzitutto un tentativo.

Questa mostra è un tentativo di procedere lungo il cammino di questo lavoro, lungo il sentiero di questa piccola fiaba che scriviamo, giorno dopo giorno, anche insieme al territorio che ci ospita, per provare a partecipare al quotidiano esercizio di stupore. Abitare un luogo tutelandolo e, insieme, immaginandolo nel domani; ascoltarne il "femminile" - qui, le protagoniste, sono donne, da Babet, Sofia, fino ad oggi - dare spazio e sostenere idee, parole, progetti, occhi e corpi che desiderano partecipare. Per provare a immaginare un Castello (di Miradolo) aperto, senza barriere o ostacoli che, in mezzo al bosco (al Parco), possa essere un luogo di ricerca e cultura e, insieme, possa tornare ad essere una casa: a volte inquieta, come i tavoli in cui ci si ritrova e si discute, a volte apparentemente silenziosa perché, anche nei periodi in cui siamo chiusi al pubblico, continuiamo a pensare, immaginare, sognare.

Proviamo a lasciare delle briciole sul cammino, reali (per l'inverno degli uccellini) e immaginarie, per chi sta camminando con noi: la strada cui guardiamo conserva, insieme, i passi che abbiamo fatto, quelli che facciamo e, ci auguriamo, quelli che faremo insieme. Confidando di poter continuare a farci e a suggerire domande con la stessa curiosità dell'infanzia sul mondo, anche oggi che stiamo per compiere diciotto anni.

Maria Luisa Cosso Eynard  
*Presidente*

Paola Eynard  
*Vicepresidente*



Castello di Miradolo (TO)  
21 marzo – 21 giugno 2026

## **C'è oggi una fiaba**

Castelli, fate, boschi e oggetti magici.  
Da Emilio Isgrò a Pinot Gallizio, da Kiki Smith a Lucio Fontana

*C'è oggi una fiaba* è una mostra costruita come un racconto corale in cui **la fiaba classica prende forma attraverso le opere di alcuni tra i protagonisti dell'arte moderna e contemporanea in dialogo con una ricca selezione di libri — da Giovan Francesco Straparola a Giambattista Basile, dai Fratelli Grimm a Madame d'Aulnoy, da Carlo Collodi a Hans Christian Andersen.**

Curata da Roberto Galimberti con il coordinamento generale di Paola Eynard e la consulenza iconografica di Enrica Melossi, *C'è oggi una fiaba*, ideata e organizzata dalla Fondazione Cosso (dal 21 marzo al 21 giugno 2026, al Castello di Miradolo, a poca distanza da Torino), è **una mostra che mette a confronto le immagini con la dimensione immaginaria del racconto.** Non una sequenza di opere, quindi, ma stanze come capitoli, oggetti come indizi, immagini come soglie. A diciotto anni dalla nascita della Fondazione Cosso, il percorso espositivo al Castello di Miradolo sceglie la fiaba per riflettere sul ruolo contemporaneo del castello, sulla sua vocazione al femminile – la parola “fiaba” nasce al femminile e molte delle prime narrazioni europee sono scritte da donne – e sulla sua capacità di essere ancora oggi spazio di visione e di crescita.

**Le opere d'arte** - da Osvaldo Licini a Fausto Melotti, da Lucio Fontana a Michelangelo Pistoletto, da Piero Gilardi a Giuseppe Penone, fino a Yves Klein, Carol Rama, Aldo Mondino, Emilio Isgrò, Luigi Mainolfi, Emanuele Luzzati, Joseph Kosuth, Kiki Smith, Grazia Toderi, Pinot Gallizio, Luigi Veronesi, Joseph Beuys, Sofia Cacherano di Bricherasio, Giuseppe Pietro Bagetti - sviluppano un percorso che intreccia linguaggi, epoche e sensibilità differenti per restituire la fiaba non solo come genere letterario o illustrativo ma come struttura del pensiero visivo.



Le opere, che provengono da istituzioni torinesi (GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Museo della Frutta, Musei Reali- Museo di Antichità, Teatro Regio, Biblioteca della Fondazione Tancredi di Barolo – MUSLI di Torino, Museo storico dell'arma di Cavalleria di Pinerolo), da importanti collezioni private, fondazioni, come la Fondazione Centro Culturale Valdese o Atelier Museo Luzzati, gallerie internazionali e librerie antiquarie (Libreria Antiquaria Dedalo M. Bosio, Libreria Antiquaria Freddi, sede dell'Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", Libreria Antiquaria Pontremoli di Milano, Libreria Antiquaria Pregliasco, Libreria Antiquaria Soave), non illustrano storie, ne assumono i meccanismi profondi – lo specchio, il bosco, l'oggetto magico, la scarpetta, la metamorfosi, il lieto fine – trasformando il Castello di Miradolo in uno spazio intimo e insieme collettivo.

La fiaba ha origini antiche e orali. Prima di essere testo è voce, gesto, trasmissione. La mostra intreccia questa dimensione primaria con la tradizione letteraria europea grazie a rare prime edizioni o storiche pubblicazioni e libri pop-up, volumi di teatro domestico e piccoli capolavori di ingegneria della carta. Accanto ai classici, versioni inattese, errori di traduzione, varianti che raccontano come una stessa storia possa assumere centinaia di forme – *Cenerentola* ne conta oltre settecento – e come ogni libro porti con sé un senso diverso.

La mostra *C'è oggi una fiaba* si presenta come un'ideale variazione sul tema della fiaba, genere che ha nella trasformazione uno dei suoi tratti distintivi. Le corrispondenze con i *tòpoi* fiabeschi possono apparire talvolta puntuali, talvolta dissonanti o spaesanti: entrambe le prospettive aprono spazi di riflessione sugli elementi costitutivi e sulle origini del genere, interrogandone le possibilità per il presente e il futuro.

Il racconto nelle sale del Castello si articola in nuclei tematici che traducono in immagini e materia le strutture della fiaba. Il bosco e il castello diventano paesaggi interiori e luoghi di attraversamento, tra pittura ottocentesca e sculture ambientali; il protagonista prende forma nello specchio, dove il visitatore entra nell'opera e diventa personaggio; l'antagonista affiora tra ombre, scacchiere e presenze informali che evocano conflitto e disordine. Oggetti minimi e simbolici – scarpe, mele, rose, tappeti – costruiscono una costellazione di indizi, mentre la trasformazione, l'aiutante e il lieto fine si dispiegano in installazioni, sculture leggere e cieli traforati che suggeriscono possibilità più che soluzioni.



Tra le particolarità di questa mostra c'è l'esposizione di un lavoro di Sofia Cacherano di Bricherasio: l'opera *Paesaggio con castello* del 1904, che dialoga con una memoria personale, una breve fiaba scritta dalla piccola Sofia a sua mamma Teresa Massel di Caresana nel 1874. Sofia, allieva di Delleani e antica proprietaria del Castello di Miradolo fino alla sua scomparsa nel 1950, torna nel luogo che ha amato attraverso le sue opere.

**Parallelamente alla mostra si sviluppa il progetto *Da un metro in giù***, un percorso didattico per visitatori di tutte le età che invita ad osservare l'arte e la realtà attraverso il gioco. Grande attenzione è riservata all'**accessibilità**: testi in più lingue, strumenti inclusivi (Easy to Read, CAA, LIS, audiodescrizioni), percorsi dedicati e la presenza dello Spazio Calmo rendono la mostra fruibile a tutti.

**Il percorso espositivo è arricchito da un'installazione sonora inedita**, a cura del progetto *Avant-demièrè pensée*, che si ispira a *Ma mère l'oye (Mamma oca)*, una suite di Maurice Ravel, originalmente composta per pianoforte a quattro mani nel 1910, che si articola in cinque brani ispirati ai racconti di Charles Perrault, di Madame d'Aulnoy e Madame Leprince de Beaumont, libri di fiabe per l'infanzia.

### **Catalogo:**

Al catalogo della mostra hanno contribuito con saggi critici alcuni autori di differenti ambiti disciplinari. **Francesco Poli**, storico dell'arte, indaga il valore delle fiabe attraverso gli sguardi di Einstein e Joyce, che ne hanno riconosciuto il potere di stimolare l'intelligenza creativa. **Margherita Oggero**, scrittrice, propone una riflessione ironica sulla metamorfosi della fiaba nel tempo, dagli archetipi classici fino alle loro reincarnazioni nella cultura popolare contemporanea. **Vera Gheno**, sociolinguista, esplora la forza evocativa delle parole fiabesche e riflette sulla necessità di aggiornare un immaginario storicamente troppo uniforme e poco inclusivo. **Emanuela Guarcello**, docente universitaria di Pedagogia Generale, legge la fiaba come spazio formativo in cui incanto, immaginazione e trasformazione si intrecciano per allenare la mente a rendere il mondo migliore. **Emanuela Calandri**, docente universitaria di Psicologia dello Sviluppo, e **Federica Graziano**, tecnico della ricerca in Psicologia, esplorano il ruolo della fiaba come strumento di crescita cognitiva ed emotiva del bambino e come spazio di trasformazione interiore anche nell'età adulta.



## INFO

Castello di Miradolo, via Cardonata 2, San Secondo di Pinerolo (TO)

21 marzo – 21 giugno 2026

### **Apertura al pubblico: sabato 21 marzo, ore 15**

Sabato, domenica, lunedì: ore 10-18,30 (ultimo ingresso 17,30)

Aperture straordinarie: Lunedì 6 aprile (Pasquetta), venerdì 1 maggio, martedì 2 giugno

Biglietti: 15 euro intero, 12 euro ridotto (gruppi, over 65, convenzioni), 10 euro ridotto 12-26 anni e universitari, gratuito (0-11 anni, Abbonati Musei e Torino+Piemonte Card, Passaporto culturale, disabilità e accompagnatori), 5 euro ridotto scuole secondarie di II grado di Pinerolo e Tessera PineCult

Informazioni: 0121 502761 prenotazioni@fondazionecosso.it

[www.fondazionecosso.com](http://www.fondazionecosso.com)

## UFFICIO STAMPA

laWhite, press office and more – [castellomiradolo@lawwhite.it](mailto:castellomiradolo@lawwhite.it)

Silvia Bianco: [silvia@lawwhite.it](mailto:silvia@lawwhite.it) – 333 809 8719

Simona Savoldi: [simona@lawwhite.it](mailto:simona@lawwhite.it) – 339 659 8721

Roberta De Vitis: [roberta@lawwhite.it](mailto:roberta@lawwhite.it) – 347 966 0925

Fondazione Cosso – Eleonora Vandì: [ufficiostampa@fondazionecosso.it](mailto:ufficiostampa@fondazionecosso.it) - 338 947 6886



## Il percorso espositivo di **C'è oggi una fiaba**

Le sale del Castello di Miradolo scandiscono i capitoli di una narrazione viva.

Il percorso si apre con una sala che indaga **l'origine della fiaba** nella sua dimensione primaria: trasmissione orale, gesto, racconto condiviso. Nella sala si incontrano una **quadreria naïf** che ritrae villaggi e scene di vita contadina, **sculture dell'arte popolare dell'Africa centro-orientale**, figure maschili e femminili in legno scolpito, un dittico del 1979 di **Michele Zaza**, in cui compaiono il padre e la madre e l'immagine della terra.

Una grande opera di **Mario Airò**, *Vero da fotocopia* (1995), accoglie i visitatori: un invito a sedersi e a leggere, nel rapporto che intercorre tra libro e luce: in dialogo formale con questo lavoro, *Sugar House* (1989) di **Jiří Kovanda**, una piccola casa costruita con 144 zollette di zucchero.

Le cancellature di **Emilio Isgrò** – *Il soldatino di stagno* e *La bella addormentata nel bosco* (1970) – non nascondono il racconto ma, come dice l'artista, sembrano proteggerlo: parole assenti che aprono nuovi spazi di immaginazione. La sala si conclude con i *Soldatini di piombo di Cavalieri e portabandiere*, provenienti dalla Collezione Museo storico dell'arma di Cavalleria di Pinerolo.

In questa sala incontriamo inoltre le **prime edizioni einaudiane** delle *Fiabe africane* (a cura di Paul Radin, prefazione di Italo Calvino, traduzione di Adriana Motti del 1955), le *Antiche fiabe russe* (prefazione di Franco Venturi, traduzione di Gigliola Venturi del 1953), *Le fiabe del focolare* di Jacob e Wilhelm Grimm (introduzione di Giuseppe Cocchiara, traduzione di Clara Bovero del 1954) e le *Fiabe Italiane*, (a cura) di Italo Calvino, del 1955.

La seconda sala è dedicata ai **luoghi della fiaba: il bosco e il castello**. I paesaggi di **Giuseppe Pietro Bagetti**, *Paesaggio con cascata (sottobosco con monaco)* e *Paesaggio roccioso con alberi divelti (sottobosco con animali)* (1810 – 1820), costruiscono un ambiente naturale misterioso e feroce. Al centro della sala emerge la dimensione plastica della natura con la scultura di **Piero Gilardi**, *Regina dei Neri*, installazione *Falchi e colombe* (1985), un grande albero artificiale in poliuretano espanso che trasforma il paesaggio in spazio simbolico, in dialogo con la fotografia di **Paolo Pellion di Persano** che ritrae Giuseppe Penone mentre abbatte un albero nel 1972, trasformando il gesto artistico in racconto.

Il *Paesaggio con castello* (1908) di **Sofia di Bricherasio**, una delle prime artiste a esporre alla Biennale di Venezia, accompagnato da una sua lettera personale alla mamma,



Teresa Massel di Caresana, *La buona fanciulla si specchia nel Paesaggio verde cupo* (1926) di **Oswaldo Licini**.

L'ultima Sala della Manica Nobile introduce **la dimensione teatrale della fiaba**. Bozzetti e figurini provenienti dall'Archivio storico del **Teatro Regio di Torino** – legati a spettacoli come *Cenerentola*, *Hansel e Gretel* e *I racconti di Mamma Oca* - dialogano con una selezione di libri pop-up, alcuni del celebre **Kubasta** (Architetto, artista e illustratore ceco di straordinaria inventiva, che ha rivoluzionato la grafica internazionale), volumi per il teatro domestico e rare edizioni storiche: dalle edizioni settecentesche dei *Racconti delle fate* di **Charles Perrault** (1727), fino alle storiche pubblicazioni dedicate ai **Fratelli Grimm**, **Hans Christian Andersen**, **Lewis Carroll** e **Carlo Collodi**. A far da sfondo, le sagome dell'Atelier Museo Luzzati, *Cenerentola* (2005) e *Alice* (2005), in dialogo con l'opera *Fiabe di mare, Bella Fonte*, dalla raccolta *Il Principe Granchio e altre fiabe italiane* (1974) di **Emanuele Luzzati**.

**La stanza della Protagonista e del Protagonista** è dominata dalla grande superficie specchiante di **Michelangelo Pistoletto**, *Calzino rosso* (1974): uno specchio in cui compare solo un filo da stendere con un calzino rosso. Chi si riflette entra nell'opera e diventa personaggio di una storia che sembra essere appena accaduta. Accanto compaiono la marionetta e i bozzetti scenici di **Luigi Veronesi** per *Histoire du soldat* di Stravinskij, un ritratto di **Mario Sturani**, evocazione del principe o dell'eroe della fiaba e i figurini per il *Flauto magico* di W.A. Mozart, realizzati nel 2006 dalla costumista lituana **Agne Kuzmickaite** (Archivio Storico Teatro Regio di Torino). In questa sala incontriamo inoltre *Le Avventure di Pinocchio* di **Carlo Collodi**, all'interno del Giornale per bambini del 4 maggio 1882, e *Red Riding Hood. Picture book*, con le immagini originali a colori di **Walter Crane**.

Alla figura dell'eroe si oppone **la sala dell'Antagonista e del Conflitto**, dove il gioco si trasforma in tensione. Qui compaiono le opere di **Pinot Gallizio** e **Asger Jorn**, tra cui *Le streghe di Albisola* (1958), che riportano la fiaba alla sua dimensione più oscura e arcaica. Le dinamiche della contrapposizione emergono anche nella configurazione di carte di **Jan Vercruyse**, *Places (I.16)* (2006), mentre *Un tè tra i pazzi* di **Grazia Toderi** evoca un universo sospeso tra gioco e inquietudine ispirato ad *Alice nel Paese delle meraviglie*. A suggerire la soglia tra realtà e racconto interviene anche **Roman Ondák** con *Door stopped by doorstep* (1997), una porta immobilizzata da un fermaporta che



diventa metafora dell'accesso sospeso tra due mondi. In questa sala incontriamo l'edizione di **Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie** di Lewis Carroll del 1872, preziosissimo esemplare appartenuto al figlio minore di Alice Liddell, Caryl Liddell, che riporta una dedica autografa manoscritta a penna da Alice stessa.

Seguono due sale dedicate all' **Oggetto magico**, una costellazione di indizi materiali che attraversano molte fiabe. La scarpa – oggetto simbolico per eccellenza – appare nell'opera *One and Three Shoes* (1965) di **Joseph Kosuth**, mentre una scarpetta disegnata da **Carol Rama** suggerisce un'altra possibile Cenerentola. Le scarpette rosse dipinte da **Chantal Joffe** in *Untitled (CJ 74)* (1999) si offrono come talismano e portale verso un tempo differente: per l'artista, il tempo della pittura è un tempo sospeso e personale, capace di evocare memorie d'infanzia. Accanto, **Thomas Schütte** con *Small Man, Big Shoes* (1986-92) mette in scena un'ironica sproporzione tra una piccola figura umana e un paio di scarponi di legno dalla geometria elementare: il confronto tra uomo e oggetto diventa rappresentazione di un mondo fuori scala, in cui l'artista sembra prendersi gioco di ogni illusione di controllo.

La mela modellata da **Francesco Garnier Valletti**, proveniente dal Museo della Frutta, rimanda a genealogie reali e storie nascoste. Accanto, la *Rosa per la democrazia diretta* (1968) di **Joseph Beuys** richiama la fragilità dei sistemi politici. Un *Tappeto* dipinto da **Aldo Mondino** dialoga con un'antica edizione francese del 1811 de **Le Mille e una notte**, mentre una moneta romana – il *Tetradramma di Claudio e Messalina* (44-45 d.C.) proveniente dai **Musei Reali di Torino** - introduce la dimensione simbolica del potere. Tra gli oggetti compare anche un raro manoscritto sacerdotale *batak* proveniente da Sumatra, un libro magico piegato a fisarmonica che veniva utilizzato per allontanare gli spiriti maligni, in dialogo con un'opera di **Hanne Darboven**.

**La stanza della Trasformazione** raccoglie opere che riflettono sul mutamento di stato e di forma. Tra queste, la presenza enigmatica della *Statua (Uomo invisibile)* di **Gino De Dominicis** e il bronzo *Clod of Earth* (1976) di **Paul Thek**, parte della serie *The Personal Effects of the Pied Piper* richiama la dimensione enigmatica del racconto e il potere di attrazione del mito. Qui la fiaba incontra anche storie reali e geografie immaginarie, come **l'isola Ferdinanda** apparsa e scomparsa nel Mediterraneo nel 1831.

La trasformazione prende forma nel video *I Found Myself Alone* (2008) di **Nathalie Djurberg e Hans Berg**, un racconto in stop-motion popolato da figure di plastilina che oscillano tra ironia e inquietudine. A queste si affianca il *Marionettentheater für Iris*



*Yasmin* (1964) di **Blinky Palermo**: un teatro di legno verniciato e tessuto che incarna la logica più tradizionale della trasformazione, quella per cui, come i personaggi delle fiabe, se occorre, si cambia abito e nome.

I libri di questa sala sono: una **Fiaba Ninja Giapponese** della fine periodo Edo (1603 – 1868), cucita sulla storia di Jiraiya Goketsu Monogatari, un Ninja che utilizza la magia per trasformarsi in rospo gigantesco e combattere il suo nemico Orochimaru, così da poter conquistare Tsunade, una bellissima principessa di cui si è innamorato; **Peter Pan in Kensington Gardens** di James Matthew Barrie, illustrato da Arthur Rackham, pubblicato nel 1906 (due anni dopo andò per la prima volta in scena Peter Pan, il bambino che non voleva crescere); le **Cinque novelle indiane del Vetâlapañcaviśati** del 1851, una traduzione in latino con testo sanscrito a fronte, nato per promozione dello studio del sanscrito in Italia, all'epoca ancora ai suoi primordi.

Nella **stanza dell'Aiutante** compaiono figure decisive per il compimento della storia: animali, presenze magiche, alleati inattesi. Tra queste, l'immaginario fiabesco di **Kiki Smith**, un lavoro in cui domina la musica di **Arrigo Lora Totino**, alcuni delicati disegni di animali fantastici di **Luigi Mainolfi**, le mummie scenografiche di **Cesare Inzerillo**, che evocano un mondo sospeso tra teatro e racconto, e il *Theatre of Speaking Objects* di **Eva Kot'átková**, in cui oggetti, libri e materiali si trasformano in *aiutanti* per sollevarsi e liberarsi dai luoghi consueti del quotidiano.

Nella stanza, due opere rivolgono l'attenzione al potere della fata: **Grazia Toderi**, con *...C'era in lei qualcosa della fata...* e **Maria Lai** con *Il dono delle piccole fate*. Aiutanti o madrine, le fate sembrano "tessere" autenticamente dei legami tra fiaba e mito: le Parche erano tutrici del *fatum* di ogni uomo; come le Parche, le fate spesso sono filatrici.

Il percorso si chiude nella **stanza del Lieto Fine**. La parola "fine" sceglie il suo colore, la sua profondità dopo il nulla: *un blu, dipinto di blu*. È il blu del *Globe terrestre bleu* (1957) di **Yves Klein**, in dialogo con *Il Concetto spaziale* di **Lucio Fontana**, con i suoi fori nella superficie e con la scultura *Aprile* (1984) di **Fausto Melotti**, in cui due figure, su un immaginario letto a baldacchino, sembrano dormire e sognare insieme nuove fiabe. Accanto ai grandi maestri di questa sala, **Il Pentamerone del cavalier Giovan Battista Basile ouero Lo cunto de li cunte**, le cui fiabe sono oggi universalmente note perché ispirarono Perrault, Andersen, i Fratelli Grimm, e una rarissima edizione de **Le Tredecipiaceuoli Notte del s. Gio. Francesco Straparola**, messo all'indice nel 1605, pubblicate a Venezia in due parti distinte, la prima nel 1550, la seconda nel 1553. In cui compare per la prima volta il Gatto con gli stivali, con il nome di Costantino Fortunato.



## L'omaggio a Giorgio Griffa

L'opera *Venti frammenti* di Giorgio Griffa del 1980 viene immaginata dall'artista specificamente per una delle sale del Castello di Miradolo nel 2021: la testimonianza di un incontro, di una storia, di una memoria e di un ricordo condivisi.

"L'universo di Newton era un sistema perfetto e razionale, pareva che non potesse esservi nulla di più perfetto. Poi vennero le scoperte successive, le indagini sulla complessità, le rotaie di spazio e tempo si incurvarono e si mescolarono, la immensa energia dell'universo rivelò aspetti insospettati, dai buchi neri alle microscopiche particelle di energia, dall'immensamente grande all'immensamente piccolo. [...] Così come l'uomo comune ha una conoscenza frammentaria del sapere scientifico, probabilmente quest'ultimo ha a sua volta una conoscenza frammentaria dell'infinita complessità dell'universo.

Dunque è possibile dare una immagine di questa condizione ritagliando piccoli frammenti irregolari di stoffa, dipingerli e disporli sulla parete come se fossero stelle e costellazioni".

(da Giorgio Griffa, *Undici cicli di pittura*, Allemandi, 2021)

Nel Parco, nel canneto di bambù gigante, *Un filo*, l'altra opera *site specific* che Giorgio Griffa ha realizzato per questo luogo nel 2024, in occasione della grande esposizione a lui dedicata, curata e prodotta dalla Fondazione Cosso e dalla Fondazione Giorgio Griffa. Una serie di corde bianche disegnano linee spezzate che, come un pentagramma, organizzano ritmicamente e filtrano le energie del parco.



## C'è oggi una fiaba La mostra

Nel linguaggio musicale la *variazione* è un procedimento compositivo in cui un elemento tematico viene trasformato in qualcos'altro che, tuttavia, mantiene con il modello un rapporto strettissimo. In alcuni casi le variazioni sono di natura ornamentale, non intaccano cioè la fisionomia e le proporzioni del motivo originario; in altri, invece, il tema è trasfigurato in ogni suo elemento costitutivo, in un modo così profondo e radicale da renderlo irriconoscibile.

La mostra è una ideale *variazione sul tema* della fiaba che, a sua volta, ha già nella variazione un proprio elemento caratterizzante: in un certo senso, il percorso espositivo potrà apparire come una *variazione su una variazione*.

Le opere d'arte dialogano con una ricca selezione di libri (da Straparola a Basile, dai fratelli Grimm a Madame d'Aulnoy, da Collodi ad Andersen, tra gli altri), in una ricerca, instancabile e curiosa, del rapporto che intercorre, nella fiaba "classica", tra immagine e immaginario. In alcuni casi le corrispondenze con i *tòpoi* fiabeschi appariranno puntuali, in altri sembrerà, apparentemente, di incontrare uno spaesamento o una dissonanza: entrambe le prospettive (vicinanza o lontananza, affinità o contrasto) sono il frutto di una ricerca delle possibilità di riflessione o di discussione sugli elementi costitutivi e sulle origini di un genere; sono domande o *luoghi aperti* sulle sue prospettive, per il presente e per il futuro.

La mostra non ha, inevitabilmente, pretese di esaustività e di completezza: impossibile immaginare tutte le declinazioni (antropologiche, sociali, storiche, culturali, ad esempio) di cui la fiaba è portatrice. La scelta è stata quella di articolare il percorso espositivo attraverso le sale del Castello di Miradolo in capitoli di una narrazione visiva in cui l'aspetto iconografico potesse concorrere a comporre un imperfetto e precario *atlas mnémosyne*, nella definizione di Aby Warburg, la cui significatività, ci auguriamo, possa compiersi non in ciò che c'è ma in ciò di cui sentiamo la mancanza.

Un atlante, dal greco *tlao*, "sopportare" o "avere coraggio", non soltanto di ciò che è stato, ma di ciò che, un giorno, forse, sarà.



## Il progetto *Avant-dernière pensée*

*Avant-dernière pensée* nasce nel 2009 con la direzione di Roberto Galimberti e, nello stesso anno, diventa un progetto *residente* al Castello di Miradolo. Riunisce professionisti con esperienze internazionali in campo artistico e tecnico che curano lo sviluppo dei progetti installativi, artistici e performativi che hanno luogo al Castello: musicisti, cantanti, ballerini, attori e attrici, tecnici audio, luci e video, informatici e programmatori.

*Avant-dernière pensée* realizza installazioni musicali e d'arte che costruiscono connessioni tra discipline artistiche differenti e che indagano differenti possibilità espressive per superare la tradizionale distanza che intercorre tra pubblico e interpreti/arte e per costruire relazioni con gli spazi in cui le installazioni hanno luogo.

Dal 2009, le installazioni sonore di *Avant-dernière pensée* accompagnano i progetti espositivi del Castello di Miradolo e, con lo stesso spirito, vengono declinate le curatele delle esposizioni e degli allestimenti.

Grazie a un inedito e innovativo sistema di ripresa e di diffusione del suono, progettato appositamente per le sale del Castello di Miradolo e prodotto dalla Fondazione Cosso, spesso interfacciato con luci, video e videomapping, il linguaggio espositivo e sonoro curato da *Avant-dernière pensée*, che caratterizza le mostre che si svolgono al Castello di Miradolo, pone al centro della scena il visitatore, trasformando gli spazi e ciò che lo spazio ospita, divenendo luogo di racconto e sperimentazione multidisciplinare, in cui le tecnologie diventano non soltanto un efficace strumento ma, soprattutto, un mezzo compositivo ed estetico.

*Avant-dernière pensée* realizza ogni anno due *performance* al Castello di Miradolo, il 25 dicembre e all'alba della prima domenica d'estate. Negli anni il Progetto ha collaborato, tra gli altri, con il Silvia Calderoni, Duda Paiva, Giuliana Lojodice, Madaski e ha realizzato installazioni e *performance* per istituzioni come la Biennale di Venezia, le Residenze Reali Sabaude, per le catacombe di Matera, per Fondazioni e Gallerie d'arte.

Il Progetto è inoltre al centro di incontri e percorsi residenziali con la comunità e gli studenti del territorio, per mezzo di incontri didattici, workshop, percorsi di approfondimento.



## **L'installazione sonora dedicata alla mostra *C'è oggi una fiaba***

*La musica non è nelle note, ma nel silenzio tra esse.*  
Wolfgang Amadeus Mozart

*Ma mère l'Oye* è una suite di cinque brevi brani per pianoforte a quattro mani scritta tra il 1908 e il 1910 da Maurice Ravel.

L'album, ispirato alle fiabe di tre grandi favolisti francesi del Seicento e Settecento - Charles Perrault, Madame d'Aulnoy e Madame Leprince de Beaumont - fu composto a Valvin, nella casa di campagna della famiglia Godebsky cui Ravel era molto legato, e dedicato ai due figli, Jean e Mimie.

Immaginata per le modeste abilità pianistiche dei due bimbi, la raccolta sembra tratteggiare i temi e le armonie sui personaggi e le situazioni, ricercando un tempo musicale che diviene narrativo: "il proposito di evocare la poesia dell'infanzia mi portò naturalmente a semplificare il mio stile e a raffinare i miei mezzi espressivi".

Nella *Pavane de la Belle au bois dormant*, una ninna nanna nel modo eolico, dolce e malinconica, culla il sonno della protagonista; in *Petit Poucet*, una cantilena a intervalli di terze, che sembra "girare" su se stessa, segue la ricerca, senza successo, delle briciole di pane nel bosco fino alla sorpresa, in acuto, del cinguettio degli uccellini; *Laideronnette*, *Impératrice des Pagodes* si caratterizza per l'esotismo della scala pentatonica che accompagna, come un leggero e fantastico tintinnio di minuscoli strumenti immaginari, il bagno della principessa orientale; in *Les entretiens de la Belle et de la Bête*, la dolcezza tematica della Bella e l'oscurità cromatica della Bestia sembrano danzare su un nostalgico valzer; infine, ne *Le jardin féérique*, la melodia si apre lentamente verso sonorità chiare e luminose.

L'installazione sonora, a cura del progetto *Avant-dernière pensée*, propone una rilettura della suite che indaga, da un lato, gli aspetti narrativi della partitura e, dall'altro, le sue possibilità timbriche e armoniche. L'esecuzione, che si fa sospesa e dilatata, si struttura sul sistema di diffusione del suono, progettato per le sale espositive e composto da oltre quaranta diffusori, e ricostruisce lo spazio, cambiando i suoi confini percettivi.

Elenco opere mostra





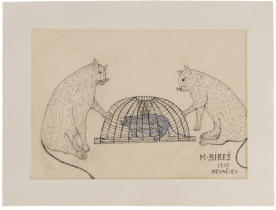
# C'è oggi una fiaba









Castelli, fate, boschi e oggetti magici

Da Emilio Isgrò a Pinot Gallizio, da Kiki Smith a Lucio Fontana

## Sala Nobile 1



### L'inizio della storia

Numero	Didascalia	Foto opera
1	<p>SCONOSCIUTO <i>Senza Titolo (Notturmo con colline)</i> 1976 Olio su cartone Collezione privata</p>	
2	<p>PAL HOMONAJ <i>Senza Titolo</i> 1977 Tempera su tela Collezione privata</p>	
3	<p>MIHAL BIREŠ <i>Senza Titolo</i> 1975 <i>Penna su carta</i> Collezione privata</p>	
4	<p>MIHAL BIREŠ <i>Senza Titolo</i> 1975 <i>Penna su carta</i> Collezione privata</p>	
5	<p>MIHAL BIREŠ <i>Senza Titolo</i> 1975 <i>Penna su carta</i> Collezione privata</p>	

Numero	Didascalia	Foto opera
6	TOMISLAV PETRANOVIC RVAT <i>Gnjezdišta (Nidi)</i> 1975 Penna su carta Collezione privata	
7	MARIO AIRÒ <i>Vero da fotocopia</i> 1995 Installazione in legno Ed. unica Collezione privata	
8	SCONOSCIUTO <i>Figura maschile, Figura femminile</i> Fine XX - inizio XXI secolo, provenienza Uganda Mogano africano scolpito e pigmentato Collezione Elena Salamon Arte Moderna	
9	JIRÍ KOVANDA <i>Sugar House</i> 1989 Casa da costruire con 144 zollette di zucchero bianche su un plinto dipinto di bianco. Realizzata sul posto Ed. 2/3 Collezione privata	
10	MICHELE ZAZA <i>Neo-terrestre</i> 1979 Dittico di fotografie a colori Collezione privata	
11	EMILIO ISGRÒ <i>Il soldatino di stagno</i> 1970 China su libro tipografico in box di legno e plexiglass Collezione dell'Artista	
12	EMILIO ISGRÒ <i>La bella addormentata nel bosco</i> 1970 China su libro tipografico in box di legno e plexiglass Collezione dell'Artista	
13	SCONOSCIUTO <i>Soldatini di piombo di Cavalieri e porta-bandiere</i> Piombo dipinto a mano Collezione Museo storico dell'arma di Cavalleria, Pinerolo	

## Sala Nobile 2





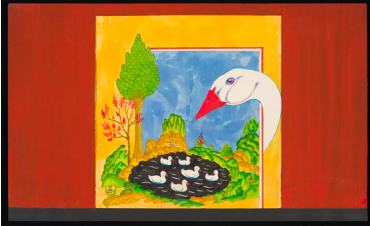
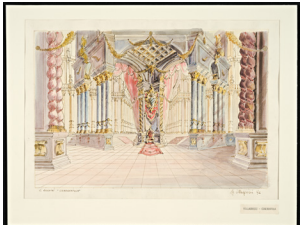

### Il bosco e il castello

Numero	Didascalia	Foto opera
1	OSVALDO LICINI <i>Paesaggio verde cupo</i> 1926 Olio su tela Collezione privata	
2	SOFIA DI BRICHERASIO <i>Paesaggio con castello</i> 1908 Olio su tavola Collezione privata	
3	SOFIA DI BRICHERASIO <i>La buona fanciulla. Racconto. Lettera personale alla mamma, Teresa Massel di Caresana</i> 31 gennaio 1874 Fondo Castello di Miradolo - Archivio Fondazione Cosso	
4	PIERO GILARDI <i>Regina dei Neri, installazione Falchi e colombe</i> 1985 Poliuretano espanso dipinto Collezione privata	
5	PAOLO PELLION DI PERSANO <i>Giuseppe Penone</i> 1972 Stampa fotografica su carta Ed. 1/3 Collezione privata	
6	PINOT GALLIZIO <i>Senza titolo</i> 1961 Tempera su carta Collezione privata	
7	GIUSEPPE PIETRO BAGETTI <i>Paesaggio con cascata (sottobosco con monaco)</i> 1810-1820 Inchiostro nero acquerellato e acquerello su carta vergata avorio GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino	

Numero	Didascalia	Foto opera
8	GIUSEPPE PIETRO BAGETTI <i>Paesaggio roccioso con alberi divelti (sotto-bosco con animali)</i> 1810-1820 Inchiostro nero acquerellato e acquerello su carta vergata avorio GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino	
9	BRUNO ROVESTI <i>Paesaggio a bosco</i> 1968 Olio su cartoncino Collezione privata	

# Sala Nobile 3






## Il teatro del racconto

Numero	Didascalia	Foto opera
1	SANTUZZA CALÌ <i>Biscotti di marzapane</i> - Figurino per Hänsel e Gretel di E. Humperdinck 1991 Collage e tempera su cartoncino Archivio Storico Teatro Regio di Torino	
2	SANTUZZA CALÌ <i>L'Eco, il Nano Sabbiolino e la Fata</i> - Figurino per Hänsel e Gretel di E. Humperdinck 1991 Collage e tempera su cartoncino Archivio Storico Teatro Regio di Torino	
3	SANTUZZA CALÌ <i>Hänsel e Gretel</i> - Figurino per Hänsel e Gretel di E. Humperdinck 1991 Collage e tempera su cartoncino Archivio Storico Teatro Regio di Torino	
4	SANTUZZA CALÌ <i>La Strega Marzapane</i> - Figurino per Hänsel e Gretel di E. Humperdinck 1991 Collage e tempera su cartoncino Archivio Storico Teatro Regio di Torino	
5	SILVANO DE FORHEGER <i>Bozzetto per Ma Mère l'Oye</i> di M. Ravel 1974 China acquerellata e collage su cartoncino Archivio Storico Teatro Regio di Torino	
6	FERRUCCIO VILLAGROSSI <i>Bozzetto per La Cenerentola</i> di G. Rossini 1971 China acquerellata su cartoncino Archivio Storico Teatro Regio di Torino	
7	ATELIER MUSEO LUZZATI <i>Alice</i> 2005 Sagoma lignea dipinta Archivio Lele Luzzati Foundation	

Numero	Didascalia	Foto opera
8	<p>EMANUELE LUZZATI  <i>Fiabe di mare, Bella Fonte</i>, dalla raccolta  <i>Il Principe Granchio e altre fiabe italiane</i>  1974  Tecnica mista su carta  Archivio Lele Luzzati Foundation</p>	
9	<p>ATELIER MUSEO LUZZATI  <i>Cenerentola</i>  2005  Sagoma lignea dipinta  Archivio Lele Luzzati Foundation</p>	

# Sala Storica 1

## La protagonista e il protagonista

Numero	Didascalia	Foto opera
1	LUIGI VERONESI Bozzetto di scena per <i>Histoire du soldat</i> di I. Strawinski, scena II 1942 Tecnica mista su carta Collezione privata	
2	LUIGI VERONESI Marionetta per <i>Histoire du soldat</i> di I. Stravinski 1939/1973 Legno dipinto a tempera Collezione privata	
3	MICHELANGELO PISTOLETTO Calzino rosso 1974 Lamiera d'acciaio inox serigrafata, incollata e pressata a caldo in pannello di alluminio e plastica Collezione privata	
4	MARIO STURANI <i>Ritratto di giovane</i> 1944 Tempera su carta Collezione privata	
5	AGNE KUZMICKAITE Figurini per <i>Il flauto magico</i> di W. A. Mozart 2006 Collage su cartoncino Archivio Storico Teatro Regio di Torino	

## Sala Storica 2

### L'antagonista e il conflitto

Numero	Didascalia	Foto opera
1	<p>GRAZIA TODERI  <i>Un tè tra i pazzi (Tea amid the Loonies)</i>            1995            Video da BETACAM            Collezione privata</p>	
2	<p>SCONOSCIUTO  <i>Alice nel Paese delle Meraviglie. Silhouettes</i>            tratte dalle incisioni originali di Sir John Tenniel            s.d., (fine XIX secolo)            Tecnica mista, disegno a china su litografia            Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino</p>	
3	<p>PINOT GALLIZIO  <i>Quasi un autoritratto</i>            1956            Tecnica mista su tela            Collezione privata</p>	
4	<p>ASGERN JORN  <i>Le streghe di Albisola</i>            1958            Olio su cartone            Collezione privata</p>	
5	<p>JAN VERCRUYSSSE  <i>Places (I.16)</i>            2006            Acciaio patinato giallo. 18 carte da gioco            in una configurazione fissa: FULL HOUSE,            FOURS FULL OF THREES            Jan Vercruyssen Foundation e Galleria Tucci Russo, Torre Pellice e Torino</p>	
6	<p>ROMAN ONDÁK  <i>Door stopped by doorstep</i>            1997            Sezione di porta, ferma porta            Collezione privata</p>	

## Sala Storica 3







### L'oggetto magico

Numero	Didascalia	Foto opera
1	<p>JOSEPH BEUYS  <i>Rose für Direkte Demokratie (Rosa per la democrazia diretta)</i>            1968            Rosa in cilindro di vetro graduato con iscrizione            Collezione privata</p>	
2	<p>ALDO MONDINO  <i>Tappeto</i>            s.d.            Olio su eraclite            Collezione privata e Galleria Umberto Benappi, Torino</p>	
3	<p>FRANCESCO GARNIER VALLETTI  <i>Modello pomologico mela Tower of Glammis</i>            1859-1889            Resina dammar, colofonia, polvere alabastro, gesso, pigmenti naturali modellati e dipinti a mano            Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti", Torino</p>	

## Sala Storica 4




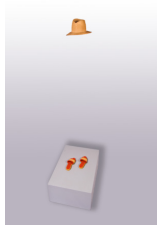

### L'oggetto magico

1	<p>HANNE DARBOVEN  <i>Vor Worl</i>            Anni '80            Pennarello su carta            Collezione privata</p>	
2	<p>SCONOSCIUTO  <i>Manoscritto sacerdotale batak</i>            Tardo XIX secolo o inizio XX secolo, provenienza Sumatra            Manoscritto divinatorio apotropaico scritto su supporto di corteccia trattata, fissato a due piatti lignei e confezionato a fisarmonica            Collezione privata</p>	
3	<p>PAOLO ICARO  <i>Molecular Card</i>            1978            Cartolina con collage di fotografia            Nr. 106/588            Collezione privata</p>	

Numero	Didascalia	Foto opera
4	<p>SCONOSCIUTO  <i>Tetradramma di Claudio e Messalina</i>            44-45            Moneta in biglione            Musei Reali, Torino</p>	
5	<p>SCONOSCIUTO  <i>Modello per scarpa con tacco a spillo in legno</i>            s.d.            Collezione privata</p>	
6	<p>CAROL RAMA  <i>Laura l'aura</i>            1979            Pennarello e matita su carta, pantone grigio scuro (Black)            Collezione privata</p>	
7	<p>JOSEPH KOSUTH  <i>One and Three Shoes</i>            1965            Scarpa in pelle e fotografie in bianco e nero montate su tavola            Ed. unica            Collezione privata</p>	
8	<p>CHANTAL JOFFE  <i>Untitled (CJ 74)</i>            1999            Olio su alluminio            Collezione privata</p>	
9	<p>THOMAS SCHÜTTE  <i>Small man, Big shoes</i>            1986-92            Due scarponi di legno, una marionetta            Collezione privata</p>	


## Sala Nuova 4

### La trasformazione

Numero	Didascalia	Foto opera
1	NATHALIE DJURBERG/HANS BERG <i>I Found Myself Alone</i> 2008 Video, 9:45 min © Nathalie Djurberg & Hans Berg e Lisson Gallery, Londra	
2	SCONOSCIUTO <i>Il pifferaio magico. Silhouette</i> 1920 circa Tecnica mista, disegno a china su litografia Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino	
3	PAUL THEK <i>Clod of Earth (from the series The Personal Effects of the Pied Piper)</i> 1976 Bronzo Collezione privata	
4	GINO DE DOMINICIS <i>Senza titolo (Statua Invisibile)</i> 1979 Cappello in paglia, pantofole, parallelepipedo Collezione privata	
5	SCONOSCIUTO <i>L'Isola Ferdinandea</i> Tavole illustrative del volume <i>Descrizione dell'Isola Ferdinandea al mezzo-giorno della Sicilia</i> , di Benedetto Marzolla Ristampa di inizi '900 dell'edizione originale del 1831, Lombardi Studio Bibliografico, Napoli Collezione privata	

## Sala Nuova 3

### La trasformazione

1	BLINKY PALERMO <i>Marionettentheater fur Iris Yasmin</i> 1964 Legno verniciato, tessuto Collezione privata	
---	--	---

## Sala Nuova 2

### L'aiutante

Numero	Didascalia	Foto opera
1	CESARE INZERILLO <i>Biancaneve e i sei nani</i> 2006 Tecnica mista Collezione dell'Artista	
2	GRAZIA TODERI <i>...C'era in lei qualcosa della fata... (...There was something of the fairy about her...)</i> 1994 Cibachrome su alluminio Collezione Giorgio Verzotti, Milano	
3	MARIA LAI <i>Il dio distratto. Il dono delle piccole fate</i> 2006 Libro cucito Collezione privata	
4	EVA KOT'ÁTKOVÁ <i>Theatre of speaking objects</i> 2014 Acciaio, tessuto, legno, libri Ed. unica Collezione privata	
5	ARRIGO LORA TOTINO <i>Musiche ricordanze, versione 1</i> 2008 Collage e fotografie su LP Collezione privata	
6	LUIGI MAINOLFI <i>Senza titolo</i> 1996 Matita su carta Collezione privata	
7	KIKI SMITH <i>Holdering the black flowers</i> 2000/2001 Inchiostro e collage su carta nepalese Collezione privata	

# Sala Nuova 1

## Il lieto fine

Numero	Didascalia	Foto opera
1	YVES KLEIN <i>Globe terrestre bleu</i> 1957 Resina sintetica e pigmento su calco di gesso Collezione privata	
2	FAUSTO MELOTTI <i>Aprile</i> 1984 Ottone Collezione privata	
3	LUCIO FONTANA <i>Concetto spaziale</i> 1960-1965 Buchi e graffito su stagnola blu Collezione privata	






Elenco libri mostra

# C'è oggi una fiaba

Castelli, fate, boschi e oggetti magici







Da Emilio Isgrò a Pinot Gallizio, da Kiki Smith a Lucio Fontana

## Sala Nobile 1 L'inizio della storia

Numero	Didascalia	Foto opera
1	<i>Fiabe africane</i> A cura di Paul Radin, prefazione di Italo Calvino, traduzione di Adriana Motti 1955, Collana I Millenni, Giulio Einaudi Editore, Torino Prima edizione Collezione privata	
2	ALEKSÀNDR NIKOLAEVIC AFANASEV <i>Antiche fiabe russe</i> Prefazione di Franco Venturi, traduzione di Gigliola Venturi 1953, Collana I Millenni, Giulio Einaudi Editore, Torino Prima edizione Collezione privata	
3	JACOB E WILHELM GRIMM <i>Le fiabe del focolare</i> Introduzione di Giuseppe Cocchiara, traduzione di Clara Bovero 1954, Collana I Millenni, Giulio Einaudi Editore, Torino Prima edizione Collezione privata	
4	<i>Fiabe Italiane</i> 1955, Collana I Millenni, Giulio Einaudi Editore, Torino A cura di Italo Calvino. Con 28 tavole a colori fuori testo a cura di Giulio Bollat Prima edizione Collezione privata	
5	MADAME D'AULNOY, PERRAULT E ALTRI <i>Fiabe francesi della Corte del Re Sole e del secolo XVIII</i> 1957, Collana I Millenni, Giulio Einaudi Editore, Torino Collezione privata	





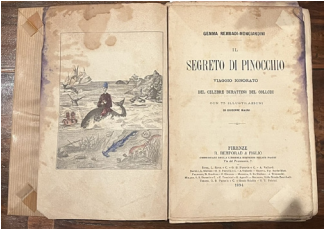
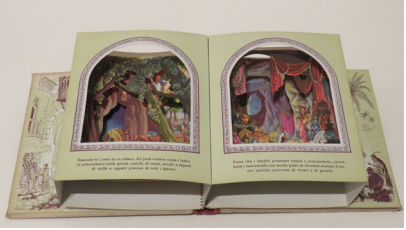
## Sala Nobile 2

### Il bosco e il castello

Numero	Didascalia	Foto opera
1	<p>ANONIMO  <i>Beauty and the Beast</i>            1893, Mcloughlin Bro's, New York            Libro "Lift the flap", prima edizione            Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino</p>	
2	<p>ANONIMO  <i>Biancaneve</i>            1968, Editrice Leone Originale, Milano            Libro illustrato sonoro, con disco 45 giri            Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino</p>	
3	<p>WALT DISNEY  <i>Blanche-neige et les sept nains d'après le conte de Grimm</i>            1949, Hachette, Parigi            Libro animato            Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino</p>	
4	<p>VOJTECH KUBASTA  <i>Hansel e Gretel</i>            1962, Artia, Praga e Cino Del Duca Editore, Milano            Libro pop up, edizione originale            Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino</p>	
5	<p>HANS CHRISTIAN ANDERSEN  <i>Hans Andersen's Fairy Stories with pictures that spring to life</i>            s.d. (ca. 1934), Strand Publications, Londra            Libro pop up, prima edizione            Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino</p>	
7	<p>ANONIMO  <i>Mascia e l'Orso</i>            1980, Edizioni Malys, Mosca            Libro pop up, tradotto da Adriano Agostino            Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino</p>	

# Sala Nobile 3

## Il teatro del racconto

Numero	Didascalia	Foto opera
1	<p>CARLO COLLODI  <i>Le avventure di Pinocchio</i>            1943, Collana Universale, Giulio Einaudi Editore, Torino            A cura di Cesare Zavattini            Libreria antiquaria Dedalo M. Bosio, Torino</p>	
2	<p>CARLO COLLODI  <i>Pinocchio ridotto in versi da Grisostomo</i>            1948, I.G.D.A., Novara            Libro illustrato da Sto (Sergio Tofano)            Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino</p>	
3	<p>CARLO COLLODI  <i>Pinocchio</i>            1973, Fratelli Spada, Roma            Prima edizione, illustrata da Jacovitti            Collezione privata</p>	
4	<p>ALPARICE CUMAN - PERTILE  <i>La commedia di Pinocchio. Scene, visioni e melologhi tratti dalla fiaba meravigliosa di C. Collodi</i>            1926, R. Remporad &amp; Figlio Editori, Firenze            Libro illustrato da A. Mussino            Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino</p>	
5	<p>GEMMA REMBADI-MONGIARDINI  <i>Il segreto di Pinocchio. Viaggio ignorato del celebre burattino del Collodi</i>            1894, R. Bemporad e figlio Editore, Firenze            Con 75 illustrazioni di Giuseppe Magni            Collezione privata</p>	
6	<p>ANONIMO  <i>Ali Babà e i quaranta ladroni</i>            1951, Collezione Teatrini, Sociedad Anonima De Ediciones, Grafica Manen, Barcellona            Diorama teatrale, prima edizione            Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino</p>	

Numero	Didascalia	Foto opera
8	<p>JACOB E WILHELM GRIMM  <i>50 novelle per i bambini e per le famiglie</i>            1910, U. Hoepli Editore, Milano            Terza edizione, traduzione di Fanny Vanzi Mussini, con 16 tavole cromolitografiche            Copia da esposizione            MUSLI. Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, Fondazione Tancredi di Barolo, Torino</p>	
9	<p>JACOB E WILHELM GRIMM  <i>50 novelle</i>            1949, U. Hoepli Editore, Milano            Traduzione di Fanny Vanzi Mussini, con 16 tavole cromolitografiche            Collezione privata</p>	
10	<p>JACOB E WILHELM GRIMM  <i>50 novelle</i>            1940, U. Hoepli Editore, Milano            Traduzione di Fanny Vanzi Mussini, con 16 tavole cromolitografiche            Collezione privata</p>	
11	<p>JACOB E WILHELM GRIMM  <i>La Regina delle api</i>            1967, Collana Classica Mondial, Europea Editrice, Roma            Collezione privata</p>	
12	<p>HANS CHRISTIAN ANDERSEN  <i>Fiabe di Andersen</i>            Prefazione di Knudferlov, traduzione di Alda Manghi e Marcella Rinaldi            1954, Collana I Millenni, Giulio Einaudi Editore, Torino            Prima edizione            Collezione privata</p>	
13	<p>HANS CHRISTIAN ANDERSEN  <i>40 novelle</i>            1938, U. Hoepli Editore, Milano            Prima traduzione dall'originale danese            Illustrato Pascolato Marotta, con prefazione e note di Maria Pezzè-Pascolato e lettera di Giosuè Carducci alla traduttrice. Con tredici tavole colorate di Franca Pascolato e di Marotta            Collezione privata</p>	
14	<p>HANS CHRISTIAN ANDERSEN  <i>Nuove Novelle</i>            1943, U. Hoepli Editore, Milano            Terza Edizione. Traduzione di Maria Tibaldi Chiesa, illustrazioni e tavole a colori di Lilja Slutskaia            Collezione privata</p>	

Numero	Didascalia	Foto opera
15	<p>HANS CHRISTIAN ANDERSEN  <i>40 novelle</i>            1904, U. Hoepli Editore, Milano            Prima traduzione dall'originale danese, prefazione e note di Maria Pezzé-Pascolato, con 10 tavole colorate            Copia da esposizione            MUSLI. Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, Fondazione Tancredi di Barolo, Torino</p>	
16	<p>HANS CHRISTIAN ANDERSEN  <i>Stories from Hans Andersen</i>            1911, Londra, Hodder &amp; Stoughton            Con illustrazioni di Edmund Dulac            Collezione privata</p>	
17	<p>ROBERT SABUDA  <i>ABC Disney - An alphabet pop-up</i>            1998, Disney Enterprises Inc., New York            Libro pop up, prima edizione</p>	
11	<p>CARLO AGUGLIA  <i>Cenerentola</i>            1950 La Palatina, Torino            Libro per visione tridimensionale e stereoscopica, con illustrazioni in rilievo e occhialini bicolore per visione in "riliegraf".            Edizione originale            Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino</p>	
12	<p>ANONIMO  <i>Fiabe</i>            s.d. (ca. 1940), Casa Editrice Carroccio, Milano            Libro Fustellato - Snodato</p>	
13	<p>J.J. BLOCH  <i>Le petit poucet en relief et en musique</i>            1957, Editions Lucos, Mulhouse            Libro pop up sonoro, con disco 33 giri.            Edizione originale            Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino</p>	
14	<p>JULIAN WEHR  <i>Le chat botté</i>            1948, J. Barbe Editeur, Parigi, Lione, Montréal            Libro animato            Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino</p>	

Numero	Didascalia	Foto opera
15	CHARLES PERRAULT <i>I racconti delle fate</i> s.d. (inizi '900), Istituto Editoriale Italiano, Milano Traduzione di Yorik, illustrazioni di Gustavo Doré, fregi di Duilio Cambellotti, con 16 tavole illustrate in bianco e nero Collezione privata	
16	VOJTECH KUBASTA <i>Aladin a kouzelnà lampa</i> 1960, Mladé letà, Bratislava Diorama teatrale, prima edizione Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino	
17	LEWIS CARROLL <i>Alice nel Paese delle meraviglie</i> 1994, edizione giapponese Archivio Ugo Bruno. Fondo Elena Racca	
11	LEWIS CARROLL <i>Alice nel Paese delle meraviglie</i> 1990, edizione indiana Archivio Ugo Bruno. Fondo Elena Racca	
12	LEWIS CARROLL <i>Alice nel Paese delle meraviglie</i> 1946, A. Corticelli editore, Milano Traduzione di Gladys Favara Klein, illustrazioni di Arturo Bonfanti Archivio Ugo Bruno. Fondo Elena Racca	
13	LEWIS CARROLL <i>Alice nel Paese delle meraviglie</i> 1994, edizione araba Archivio Ugo Bruno. Fondo Elena Racca	

# Sala Giorgio Griffa

Numero	Didascalia	Foto opera
1	<p>AUTORI VARI  <i>Il libro delle fate dei migliori scrittori italiani e stranieri</i>            1887, Casa Editrice Edoardo Perino, Roma            Raccolta uscita in dispense, con 50 disegni artistici            Collezione privata</p>	
2	<p>ANONIMO  <i>Sleeping Beauty Pantomime Toy Books</i>            1880, McLoughlin Bro's, New York            Libro "Lift the flap"            Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino</p>	
3	<p>CHARLES PERRAULT  <i>I racconti delle fate</i>            1876, F. Paggi Editore, Firenze            Traduzione di Carlo Collodi            Copia da esposizione            MUSLI. Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, Fondazione Tancredi di Barolo, Torino</p>	
4	<p>GIOVANNI BITELLI (NONNO PAZIENZA)  <i>La vecchina delle dodici fiabe</i>            1952, G.B. Paravia &amp;C, Torino            Prima ristampa della prima edizione, con 12 tavole a colori illustrate e firmate da Golia (Eugenio Colmo)            Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino</p>	

# Sala Storica 1

## La protagonista e il protagonista

Numero	Didascalia	Foto opera
1	CARLO COLLODI <i>Le Avventure di Pinocchio</i> , all'interno del <i>Giornale per bambini</i> Anno II, n.18, 4 maggio 1882, fascicolo di giornale Libreria Antiquaria Pontremoli, Milano	
2	AUTORI VARI <i>Red Riding Hood. Picture book</i> <i>Containing Little Red Riding Hood, Jack &amp; the Beanstalk, The Forty Thieves</i> 1845-1915, John Lane The bodley head, Londra e New York Con le immagini originali a colori di Walter Crane. Inciso e stampato a colori da Edmund Evans Collezione privata	

# Sala Storica 2

## L'antagonista e il conflitto

3	LEWIS CARROLL <i>Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie</i> 1872, Macmillan and Co., Londra Prima edizione con dedica autografa. Tradotto da T. Pietrocòla-Rossetto e illustrato da 42 vignette di Giovanni Tenniel (Jhon Tenniel) Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino	
4	LEWIS CARROLL <i>Alice's adventures in Wonderland</i> 1882, Macmillan and Co., Londra Con 42 illustrazioni di John Tenniel Collezione privata	

## Sala Storiche 3 e 4

### L'oggetto magico

Numero	Didascalia	Foto opera
1	JACOB E WILHELM GRIMM <i>Il Fuso la spola e l'ago</i> 1949, Società Editrice Tirrena, Livorno Con 4 tavole a colori fuori testo e 6 disegni in bianco e nero di Carlo Romanelli Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino	
2	SCONOSCIUTI <i>Les mille et une nuit</i> 1811, Chez Billois, Libraire, quai des Augustins, Parigi Tradotto da Par M. Galland Collezione privata	


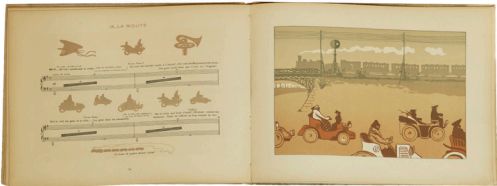
## Sala Nuove 3 e 4

### La trasformazione

1	JAMES MATTHEW BARRIE <i>Peter Pan in Kensington Gardens</i> s.d. (ca. 1912), Hodder & Stoughton, Londra Illustrato da Arthur Rackham Collezione privata	
2	<i>Fiaba Ninja Giapponese</i> Fine periodo Edo (1603 - 1868) Collezione privata	
3	MASASHI KISHIMOTO <i>Naruto. Koma (vignetta)</i> 2023, Panini Spa, Modena Numero 15. Storia e disegni di Masashi Kishimoto, traduzione di Ryo Guzzonato, adattamenti e lettering Monica Rossi. Edizione italiana a cura Gianluca Bevere	
4	<i>Cinque novelle indiane del Vetâlapancavisati</i> 1851, Stamperia Baseggio, Bassano Traduzione in latino con testo sanscrito a fronte, a cura di B. M. Bortolazzi Libreria Antiquaria Soave, Torino	

## Sala Nuova 2

### L'aiutante

Numero	Didascalia	Foto opera
1	JACOB E WILHELM GRIMM <i>Biancaneve ed altre fiabe</i> 1949, Società editrice Tirrena Livorno Con 7 tavole di cui 2 a colori, illustrata da Carlo Romanelli Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino	
2	LUCIEN METIVET <i>La Belle au Bois Dormant. Féerie chantée en 19 tableaux lumineux</i> 1902 Edizione originale. Musica di Jane Vieu. Théâtre des Mathurins, Enoch et Lo, Flammarion, Parigi Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino	

## Sala Nuova 1 e Antica Cappella

### Il lieto fine

1	GIOVAN BATTISTA BASILE <i>Il Pentamerone del cavalier Giovan Battista Basile ouero Lo cunto de li cunte Trattenimento de li peccerille, di Gian Alesio Abbattutis</i> 1788, Giuseppe-Maria Porcelli, Napoli Biblioteca della Fondazione Centro Culturale Valdese, Torre Pellice	
2	GIOVAN BATTISTA BASILE <i>Il Pentamerone del Cavalier Giovan Battista Basile ouero Lo cunto de li cunte Trattenimento de li peccerille, di Gian Alesio Abbattutis</i> 1674, Antonio Bulifonn Libraro, all'Isegna della Sirena, Napoli Copia da esposizione Biblioteca della Fondazione Centro Culturale Valdese, Fondo Prochet, Torre Pellice	
3	GIOVAN FRANCESCO STRAPAROLA <i>Le Tredecì Piaceuoli Notte del s. Gio. Francesco Straparola, da Carauaggio</i> 1586, Domenico Cavalcalupo, Venezia Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino	
4	MARIO ZAMPINI <i>Cenerentola</i> s.d. (ca. 1940), U. Hoepli Editore, Milano Libro carosello, completo dell'opuscolo con il testo della fiaba Associazione culturale "Collezione Piero Marengo", con sede presso Libreria Antiquaria Freddi, Torino	



## C'è oggi una fiaba Le sale

### **L'inizio della storia**

*Prima di chiedersi da dove abbia origine la fiaba bisogna chiarire in cosa essa consista.*

*Vladimir Jakovlevič Propp, Morfologia della fiaba*

La sala nasce come una introduzione al percorso espositivo.

Incontriamo la narrazione come strumento di costruzione dell'incanto del mondo e l'indeterminatezza e il mistero attorno all'origine della fiaba, legata a doppio filo a una dimensione orale che sfuma i suoi contorni nel tempo e nello spazio.

Le fiabe, da lontano e *da per sempre*, come scriveva Carmelo Bene, uniche ma non indipendenti, suggeriscono prospettive sulla nascita del linguaggio e sulla sua evoluzione, costruendo, smontando e preservando una memoria reale, fantastica o ambigua che appare legata a quella che José Bergamín chiamava la "decadenza dell'analfabetismo, la cultura orale e spirituale dei popoli e dei fanciulli che può affermarsi e durare solo se si nutre di quelle radici analfabetiche che la cultura letterale perseguita e distrugge".

Nei villaggi e nelle comunità, come dice Italo Calvino, "il sublime si mischia col volgare", lingue e parole diventano temi e variazioni osmotiche con l'esistenza. Il tentativo, impossibile e parziale, di custodire la memoria della narrazione avviene nella ripetizione o nella scrittura *per sentito dire*, strumenti imperfetti di fronte all'inevitabilità dell'assenza ma immuni alle necessità del possesso: anche chi scrive ricorda che le fiabe sono il dono di qualcun altro e *da altrove*.

Le prime edizioni einaudiane delle fiabe - italiane, francesi, russe, africane - degli anni Cinquanta del secolo scorso appaiono oggi non come antologie di custodia ma come utopie di temporalità *al futuro*, che trasformano le ristampe successive in narrazioni rinnovate di voci nuove nel paradosso dell'uguale.

Si racconta ciò che si sa, si inventa ciò che non si sa, si tace, si scrive, si cancella e si usa ciò che, proprio nell'uso condiviso, ci appartiene, ci definisce, ci cambia, ci racconta.



## **Il bosco e il castello**

*Credeva di trovare la strada grazie al pane che aveva seminato; fu molto sorpreso quando non ne poté trovare una briciola. Gli uccelli erano venuti e avevano mangiato tutto.*

*Charles Perrault, Petit Poucet*

L'etimologia incerta della parola "luogo" - in greco *topos* e in latino *locus* - sembra condurci al sanscrito *loka*, che indicava originariamente uno spazio aperto e luminoso. Questo rapporto con la luce caratterizza i luoghi della fiaba: i boschi e i castelli, spesso, sono avvolti nell'oscurità, tra ombre e misteri. Talvolta, nelle fiabe, si incontrano alberi in mezzo al bosco o al crocevia dei cammini, soglie di imprese sospese tra la resistenza o l'ingegno che scalza la forza dei boscaioli.

Nel percorso espositivo abbiamo lasciato il villaggio per giungere al bosco e al castello, luoghi complementari che, in questa sala, sono "affrontati", a sottolineare la polarità narrativa e la distanza che la fiaba spesso introduce tra interno ed esterno, tra natura e cultura, tra assenza e presenza dell'uomo.

Nel gioco dei rimandi di questa sala possiamo osservare un castello dipinto da Sofia di Bricherasio e una fiaba, scritta quand'era bambina, scoperta e custodita in questo luogo.

## **Il teatro del racconto**

*C'era una volta...*

*Giambattista Basile, Lo cunto de li cunti*

Le fiabe conservano formule di apertura e chiusura (*C'era una volta, Stretta la foglia, larga la via, ...*) che sembrano svolgere la funzione simbolica di "sipario narrativo". Prima si richiama l'attenzione dal quotidiano, poi avviene la narrazione, infine si ritorna al quotidiano dalla sospensione del tempo.

Il gioco compositivo delle situazioni e dei personaggi, nelle parole del narratore, si ordina e si disordina tra queste formule che, pur essendo parole anch'esse, divengono, nella ripetizione, parole "altre". È nell'attenzione *al dire* che si gioca la durabilità stessa del racconto.

Questa sala intende riflettere sulla dimensione teatrale sottesa al meccanismo narrativo della fiaba: la carta ferma progetti, architetture, scene e costumi di impermanenza e fugacità; i libri animati, tridimensionali e *pop-up* trasformano l'illustrazione in struttura,



forma e movimento e la bidimensionalità fisica della pagina in un luogo immaginario e domestico di azione, prospettiva e profondità.

### **La protagonista e il protagonista**

*Nei tempi antichi, quando desiderare serviva ancora a qualcosa, c'era un re, le cui figlie erano tutte belle...*

*Fratelli Grimm, Il principe ranocchio*

Se l'incipit della raccolta dei fratelli Grimm diventasse una domanda: nei tempi antichi, le figlie del re erano tutte belle?

Questa sala nasce per dare spazio ai possibili sensi, alla pluralità di significati, al dubbio. Quali caratteristiche o qualità, quali contorni, quali dimensioni hanno la protagonista o il protagonista di una fiaba per chi ascolta o guarda?

Qui osserviamo delle immagini. Alcune sembrano corrispondere a memorie visive e iconografiche sedimentate nel tempo e, forse, nel prevedibile; altre hanno tratti che sembrano svanire nell'apparente assenza di identità: una marionetta i cui fili ne conducono l'agire e, forse, ne imbrigliano la libertà. C'è, infine, un soggetto che sembra farsi assente: resta solo un calzino rosso appeso al filo del bucato, nello spazio in cui lo sguardo di chi osserva specchia sé stesso.

Le opere scelte propongono una riflessione sulle protagoniste e sui protagonisti delle fiabe: se non fossero orizzonti chiusi, ma dispositivi di relazione, linee che tracciano, come scriveva Gilles Deleuze, "processi in perenne disequilibrio, che talvolta si allontanano, talvolta si avvicinano le une alle altre"?

Se non fossero immagini ma immaginari differenti in cui riflettersi o nuovi *desideri* in grado di servire, ancora, a qualcosa?

### **L'antagonista e il conflitto**

*Preferiamo indicare l'insieme delle parti della fiaba in francese con "partie" [movimento], nel doppio significato di ripartizione principale d'una narrazione, e di partita, a carte o a scacchi.*

*Claude Lévi-Strauss, La struttura e la forma*

Streghe e creature che emergono dall'oscurità rimandano a figurazioni indefinite e ancestrali: non sono immagini prive di forma ma oltre la forma stessa, che si liberano dalla e nella materia, insieme pittorica e mentale. Scriveva Pinot Gallizio: "Abbiamo



creato una nuova teoria estetica, il non-estetico non è il Brutto e il Ripugnante, ma l'Insignificante e il Noioso".

Su una parete, i semi delle carte rimandano a somiglianze simboliche che obbediscono alle regole incomprensibili di un gioco; di fronte, ispirati al tavolo infinito di *Alice nel paese delle meraviglie* dove i personaggi si ammassano in un solo angolo ripetendo "Non c'è posto!", impossibili scacchiere e servizi da tè si infrangono nell'illogicità del duello, nella guerra tra pedine bianche e nere.

Le opere d'arte di questa sala sembrano interrogarci sul rapporto che, nelle fiabe, si crea con la paura e il conflitto, con le categorie e il giudizio, con l'altro da sé, con quanto può essere parte, anche, di ciascuno di noi.

### **L'oggetto magico**

*Nella fiaba gli oggetti agiscono come esseri viventi: da questo punto di vista li possiamo chiamare "personaggi".*

*Vladimir Jakovlevič Propp, Morfologia della fiaba*

Il catalogo degli oggetti magici delle fiabe è infinito.

Tappeti volanti, rose, bacchette, mele avvelenate, scarpette: la magia di ciascuno di questi oggetti, tuttavia, non risiede nell'oggetto in sé ma, come sottolinea Propp, nella funzione che svolge in relazione allo sviluppo narrativo - la scarpetta calza soltanto a Cenerentola, la magia è *nel calzare* a lei soltanto.

Gli oggetti magici, come le opere d'arte, spesso, si fanno "brivido simbolico", come scriveva Cesare Pavese, dispositivi di trasformazione dei paradigmi, dello sguardo e del pensiero: una rosa può diventare metafora dell'utopia, della cura e della libertà; un materiale povero e grezzo come l'eraclite può illudere lo sguardo in strabilianti simulazioni di tappeti orientali; la figura umana può trasformarsi in unità di misura nel confronto con un paio di scarpe; il numero, senza definirlo, può riscrivere codici misteriosi e costitutivi del mondo.



## **La trasformazione**

*Lo studio delle forme è studio delle trasformazioni.  
Johann Wolfgang von Goethe, La metamorfosi delle piante*

Il percorso espositivo, dall'oggetto magico, ci conduce alla trasformazione. Scrive Cesare Pavese, nei Saggi letterari: "la fantasia si compiace di ritorni e ripetizioni che fanno pensare a cadenze di ballo. Si direbbe che le origini magiche e rituali della poesia, e di tutta l'arte, abbiano lasciato quest'impronta anche sulla narrativa: muoversi nel senso della realtà col ritmo di chi esegue una danza".

Così, come l'elemento magico agisce nella relazione, la trasformazione appare talvolta come svelamento o rivelazione, non soltanto personale ma anche sociale e di contesto: è nel ballo o nella festa, ad esempio, che Cenerentola rivela non chi diviene, ma chi è, ed è sempre stata.

Le trasformazioni sono arcipelaghi di assenze e ritorni, isole che non esistono per chi non le cerca o non le vede, rifugi di fantasia dal reale, da raggiungere in volo, seguendo le stelle, o sott'acqua, per il tempo concesso dall'erosione del mare o fino allo scoccare della mezzanotte.

## **L'aiutante**

*C'era in lei qualcosa della fata, e niente è più insopportabile, a giudicare dalle fiabe,  
che vivere con una fata...  
Marguerite Yourcenar, Care memorie*

Madame Marie-Catherine d'Aulnoy coniò per prima l'espressione "racconto di fate" nel 1697 per la pubblicazione della sua raccolta di storie. Fino a quel momento la fiaba non era considerata un genere e non aveva un nome: l'espressione divenne una dichiarazione femminile di differenza e resistenza per cataloghi fatati di atti simbolici in mondi immaginari.

Le fate, aiutanti o madrine, sembrano "tessere" autenticamente dei legami tra fiaba e mito: le Parche erano tutrici del *fatum* di ogni uomo; come le Parche, le fate spesso sono filatrici.

Figure sospese, animali immaginari e oggetti parlanti sembrano accennare a un panorama di possibili aiutanti. Nel percorso espositivo questa sala dialoga con quella, simmetrica, della Manica Storica del Castello, in un gioco di corrispondenze e ritorni propri del meccanismo compositivo delle fiabe, tra compagni di viaggio e antagonisti, tra fate e streghe.



## **Il lieto fine**

*Il blu è l'invisibile che diventa visibile.*  
Yves Klein

La parola "fine", nel percorso espositivo, sceglie il suo colore, "la sua profondità dopo il nulla", *un blu, dipinto di blu*.

"Né missili, né razzi, né satelliti faranno dell'uomo il conquistatore dello spazio. L'uomo riuscirà a prenderne possesso attraverso le forze della sensibilità", scriveva Yves Klein, mentre lo spazio prospettico del quadro si apriva *al di là*, nelle costellazioni di "buchi" di Lucio Fontana.

Così anche la fiaba appare in continua ricerca di colori e forme dell'inaspettato o dell'impossibile e continua a immaginare nuove narrazioni, a misurarsi con nuove sensibilità, a rinnovarsi tra differenti inizi e finali mai definitivi.

In questa sala, come sospesa tra terra e cielo, una scultura di Fausto Melotti, un letto dorato che gioca con le sue ombre: la parola "ombra" ricorda "*abhra*", dal sanscrito, che significa "nube gravida d'acqua". Il baldacchino sembra proteggere il sonno delle due esili figure dalla pioggia di *Aprile* che nasce dalla nuvola che è sua stessa proiezione, affinché possano riposare, e sognare, l'una accanto all'altra.

## **Sala Giorgio Griffa**

L'opera *Venti frammenti* di Giorgio Griffa del 1980 viene proposta dall'artista in questa veste nel 2021, appositamente per questa sala del Castello di Miradolo: la testimonianza di un incontro, di una storia, di una memoria e di un ricordo condivisi.

"L'universo di Newton era un sistema perfetto e razionale, pareva che non potesse esservi nulla di più perfetto. Poi vennero le scoperte successive, le indagini sulla complessità, le rotaie di spazio e tempo si incurvarono e si mescolarono, la immensa energia dell'universo rivelò aspetti insospettati, dai buchi neri alle microscopiche particelle di energia, dall'immensamente grande all'immensamente piccolo. [...] Così come l'uomo comune ha una conoscenza frammentaria del sapere scientifico, probabilmente quest'ultimo ha a sua volta una conoscenza frammentaria dell'infinita complessità dell'universo.

Dunque è possibile dare una immagine di questa condizione ritagliando piccoli frammenti irregolari di stoffa, dipingerli e disporli sulla parete come se fossero stelle e costellazioni".

(da Giorgio Griffa, *Undici cicli di pittura*, Allemandi, 2021)



In dialogo con *Venti frammenti*, l'installazione sonora propone una riscrittura di *44 Harmonies from Apartment House 1776, 1976* di John Cage. L'opera trae il materiale compositivo da melodie coeve alla rivoluzione americana e appartenenti a tradizioni differenti, variate attraverso le combinazioni dell'I-Ching. Nella versione per quartetto d'archi, linee melodiche interrotte e silenzi sospesi creano un ideale controcanto ai segni sulle piccole tele, attraverso riferimenti alle forme bachiane e a un passato antico e immemore.

Fuori, nel canneto di bambù gigante, *Un filo*, l'altra opera *site specific* che Giorgio Griffa ha realizzato per questo luogo nel 2021, in occasione della grande esposizione a lui dedicata, curata e prodotta dalla Fondazione Cosso e dalla Fondazione Giorgio Griffa. Una serie di corde bianche disegnano linee spezzate che, come un pentagramma, organizzano ritmicamente e filtrano le energie del parco.



## **I Libri**

Le origini delle fiabe sono lontane, incerte nel tempo e nello spazio.

Focolari, viaggiatori, corti eleganti si susseguono, si accavallano: sanscrito, persiano, arabo, cinese, idiomi africani, dialetti, lingue, italiano, francese, tedesco, danese... Traduzioni, a volte persino fraintendimenti. Seguendone le tracce si può anche scoprire, ad esempio, che il filosofo Walter Benjamin, nei suoi *Uomini tedeschi*, pubblica una lettera di Jacob Grimm del 1858.

C'era una volta, dunque.

Nel regno dell'immaginazione, dove i sogni prendono vita e la realtà si mescola alla fantasia, le fiabe ci guidano in un viaggio senza tempo.

Si deve ad una donna l'uso della parola fata. Lo dobbiamo a Madame Marie-Catherine d'Aulnoy con il suo *Les Conte des fées* nel 1697. Moltissimo si deve a Giovanni Francesco Straparola (nelle sue *Piacevoli notti* del 1550 appare a Venezia, nella fiaba *Costantino Fortunato*, un antenato del *Gatto con gli stivali*) e moltissimo si deve a Giambattista Basile (quanta strada per arrivare a Perrault!), ma possiamo anche andare ancora più indietro nel tempo, fino alle antiche tradizioni indiane del *Panchatantra* e del *Vetâlapañcaviśatī*, arrivando finalmente a maestri riconosciuti della fiaba come Hans Christian Andersen e i Fratelli Grimm.

Come in una filastrocca, dai persiani *Rudāba* e *Zāl*, attraverso *Petrosinella*, *Persinette*, *Rapunzen* arriviamo a *Raperonzolo*; *Sole*, *Luna* e *Talia* diventano *La bella addormentata nel bosco*. Grazie alla genialità visionaria di Calvino, sorta di archeologo della fiaba, ritroviamo *Bellinda e il Mostro*, *Le tre casette*, *Le ochine*, *Il naso d'argento*, *Le tre raccoglitrice di cicorie*, *La finta nonna*, *Zio Lupo*, *Grattula Beddattula*, *La Bella Venezia*, *Cecino*.

Queste storie hanno incantato generazioni di lettori e spettatori e, lungo il percorso espositivo, ne incontriamo una scelta. Una selezione di libri illustrati, rari e curiosi, accompagna il percorso visivo, integrandolo. *Scuffietta rossa* accanto a *Cappuccetto rosso*, Collodi che non ha ancora scritto *Pinocchio* ma traduce Perrault, edizioni preziose di *Alice nel paese delle meraviglie*, antichissime edizioni accanto a una selezione di curiosi pop up...

L'artista Maria Lai scriveva: "Da bambina ero analfabeta, ma piena di favole... Ciò che ho fatto dopo, da adulta, è iniziato a quell'età. Mani, occhi, parole, diventavano collegamenti tra realtà e sogno".



## **Le didascalie parlanti**

### QUADRERIA NAÏF

Il termine francese *naïf* significa "ingenuo" ed è stato usato per indicare un'arte non colta, praticata spesso da artisti autodidatti. Elementi tipici di quest'arte sono la mancanza di regole stilistiche e pittoriche, una rappresentazione favolistica della realtà, l'ossessione per gli elementi decorativi e i dettagli che, in questo caso, possiamo osservare nella rappresentazione degli alberi che seguono il profilo delle colline o negli elementi vegetali che circondano i personaggi.

Le opere naïf, spesso arricchite da visioni sorprendenti e particolari fantasiosi, rappresentano storie di vita quotidiana, scene bucoliche o immagini oniriche con un'enfasi poetica e fiabesca.

### MARIO AIRÒ

La ricerca di Mario Airò si serve del frammento, della citazione, della memoria e attinge a un archivio infinito di materiali diversi, dall'arte al cinema, dalla letteratura alla cultura popolare.

In questo caso, l'ispirazione sembra derivare dalla Philips Exeter Library, una delle più grandi biblioteche di scuola secondaria del mondo, che contiene 160.000 volumi; il grande architetto Louis Kahn, autore del progetto, scrive: "Un uomo con un libro va verso la luce. Così nasce una biblioteca".

Collocata in questa sala, l'opera sottolinea il rapporto tra memoria e parola e le corrispondenze metaforiche tra sapere e luce.

### EMILIO ISGRÒ

"All'inizio degli anni Sessanta facevo il giornalista al 'Gazzettino' di Venezia, dove mi occupavo di cultura, in particolare della terza pagina. Una volta, correggendo un articolo, mi sono improvvisamente accorto che le cancellature avevano più forza delle parole. È stata per me una rivelazione e, da quel momento, ho intrapreso un'operazione radicale. La cancellatura è il mattone che serve alla costruzione o, meglio ancora, lo zero in matematica, chiamato a formare tutti i numeri e tutti i valori". In queste opere, la cancellazione dell'artista "agisce" sulle illustrazioni e sulle parole delle fiabe non come oblio, ma come possibilità di assidua e costante ricostituzione e ricostruzione del patrimonio narrativo.



#### GIUSEPPE PIETRO BAGETTI

Giuseppe Pietro Bagetti nasce a Torino nel 1764, frequenta il Conservatorio e studia pittura con Pietro Giacomo Palmieri. È stato un importante pittore, architetto e topografo italiano, noto soprattutto come vedutista: i due *pendant* qui esposti si possono riferire agli anni maturi della sua produzione, con una datazione che oscilla tra il primo e il secondo decennio dell'Ottocento.

L'interesse per i luoghi ombrosi e incontaminati e per la violenza della crescita della natura, in cui spesso si possono incontrare animali selvaggi, si unisce all'osservazione attenta dei singoli elementi e alla cura per il particolare e per i dettagli. Queste opere contribuiscono all'immagine di questa sala mostrando una natura che sembra conservare una dimensione di inquietudine e mistero.

#### LUIGI VERONESI

*L'Histoire du soldat*, storia in due parti "da leggere, recitare e danzare", è un'opera da camera composta da Igor Fëdorovič Stravinskij nel 1918, su libretto in francese di Charles-Ferdinand Ramuz.

Ispirato a una fiaba popolare russa e composto da soli tre personaggi (il Soldato, il Diavolo e la Principessa), lo spettacolo nasce come opera d'arte ambulante e inizia presto a circolare negli ambienti delle avanguardie di inizio Novecento: si ricorda, ad esempio, la rappresentazione alla scuola Bauhaus, nell'agosto del 1923.

Nel 1939, Luigi Veronesi realizza, per quest'opera, il progetto di una scenografia e alcuni bozzetti dei costumi di scena che, successivamente, diventeranno delle marionette. Il taglio geometrico delle forme si relaziona con le cromie accese, in una ricerca che sembra indagare le corrispondenze tra figurazione e musica.

#### GRAZIA TODERI

Scriva l'artista: "Servizi da tè e bicchieri infranti su un tavolo. Sulla loro superficie, scacchiere disegnate che hanno perso la dimensione piana, diventando impossibili campi di gioco per gli scacchi. Guerra di canto tra un esercito di cicale e un esercito di rane. Penso al tavolo dislessico del Cappellaio Matto".



## SCONOSCIUTO

*Alice nel Paese delle Meraviglie*. Silhouette tratte dalle incisioni originali di Sir John Tenniel

s.d., (fine XIX secolo)

Tecnica mista, disegno a china su litografia

Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino

Sir John Tenniel, celebre artista e illustratore britannico del XIX secolo, divenne famoso grazie alla collaborazione con Lewis Carroll per *Alice nel Paese delle Meraviglie*. Riteneva che le creature di Alice non dovessero sembrare animali veri, ma piuttosto creature inventate (Stregatto, Dodo, Cappellaio matto, Leprotto Marzolino, Bianconiglio...).

## JAN VERCRUYSSSE

Le composizioni a parete di Jan Vercruyssen, intitolate *Places (I)*, rimandano all'immagine degli ex-voto presenti nelle chiese. L'artista sostituisce questi piccoli oggetti con i semi delle carte da gioco e costruisce una composizione sulle combinazioni che le cinque carte possono avere in una mano di poker, ma senza le figure. Ne deriva una partita improbabile poiché, nel gioco del poker, è impossibile giocare senza figure: queste, assenti nella dimensione funzionale, diventano significative proprio nella loro scomparsa.

## JOSEPH BEUYS

La visione del mondo di Joseph Beuys prevedeva lo sviluppo di un umanesimo in grado di contrastare il materialismo della società moderna e di risvegliare aspetti spirituali dell'umanità come l'immaginazione, l'ispirazione e l'intuizione. L'artista, nei primi anni Settanta, decide di lasciare una traccia tangibile, per quanto fragile, di un progetto politico radicale e partecipato, realizzando questo e altri lavori in serie: i *multipli* diventano il mezzo ideale per diffondere e discutere delle sue preoccupazioni sociali. In quest'opera, le parole salgono verso l'alto seguendo la direzione di crescita della rosa e intercettano i segni della gradazione: versi e numeri, insieme, per la cura di un fiore, metafora della democrazia, della sua bellezza e del suo rinnovamento.



## FRANCESCO GARNIER VALLETTI

Una straordinaria collezione pomologica, custodita al Museo della Frutta di Torino, offre l'opportunità di conoscere l'opera di Francesco Garnier Valletti, geniale ed eccentrica figura di artigiano, artista e scienziato di fine Ottocento. Valletti studia, disegna, riproduce 1200 varietà di "frutti artificiali plastici" - mele, pere, pesche, albicocche, susine, uve - annotandone nomi, qualità, stagione di produzione, proprietà organolettiche.

La mela scelta per questa mostra è la *Tower of Glammis*: originaria della Scozia e nota prima del 1800, trae il suo nome molto probabilmente dal castello omonimo che pare abbia ispirato William Shakespeare per una delle sue tragedie più cupe, il *Macbeth*. Il protagonista, all'inizio della vicenda, è "Signore di Glammis".

## HANNE DARBOVEN

La casa di Amburgo dove Hanne Darboven lavorava era, insieme, una *Wunderkammer* e uno *scriptorium*: come gli amanuensi medievali, l'artista copiava ininterrottamente libri, senza alcuna interpretazione. "Mi considero una scrittrice a prescindere dal materiale visivo che utilizzo".

Da questa azione di copiatura nasce il suo interesse per i numeri, "costanti, limitati e artificiali". Apparentemente meno ambigui delle parole e utili anche per comporre musica (linguaggio strettamente connesso alla produzione visiva dell'artista), i numeri sembrano offrire un "modo più neutro per parlare delle cose; niente nomi, niente oggetti, solo il calcolo e l'impiego delle date".

In quest'opera, l'artista sembra mostrarci un codice misterioso e indecifrabile, che evoca formule magiche non ancora svelate.

## JOSEPH KOSUTH

Joseph Kosuth è uno dei più significativi esponenti e teorici dell'arte concettuale: il suo lavoro mette in discussione le definizioni e i procedimenti convenzionali dell'arte con un approccio nel quale interagiscono filosofia, antropologia, psicanalisi. Il suo linguaggio intende rivelare visivamente la complessità dei codici culturali attraverso la citazione, la traduzione, la ripetizione, la contraddizione e la tautologia.

Quest'opera, mostrando l'oggetto in sé (una scarpa), la sua definizione e la sua rappresentazione, è una riflessione sulle declinazioni soggettive, oggettive, universali o particolari del reale.



## CHANTAL JOFFE

Corporeità, gesti imperfetti, silenzi emotivi, intimità condivise: Chantal Joffe, una delle rappresentanti più autorevoli della figurazione contemporanea, ritrae persone spesso vicine a lei, ma i suoi quadri parlano di universalità umane – cura, famiglia, amicizia, amore e perdita.

In questa sala, le scarpette rosse appaiono come un talismano, un portale per un tempo differente che, per l'artista, è il tempo della pittura: "Quando vengo in studio è un po' come se fossi fuori negli anni '70, mia mamma ci manda nei negozi e il sole splende ancora".

## THOMAS SCHÜTTE

La varietà delle immagini di Thomas Schütte rende complessa una catalogazione definitiva del suo linguaggio. Appare costante l'espressione di concetti che ridefiniscono continuamente il legame e la distanza tra l'arte e l'apparente banalità del quotidiano.

In questo caso la figura umana sembra confrontarsi, in termini di misura e materiali, con la forma di un paio di scarpe realizzate attraverso un taglio geometrico di alcune lastre di legno: avvolta in una sorta di kimono, che sembra evocare le arti marziali orientali, appare in procinto di affrontare il mondo inadatto e fuori scala che la circonda, in una illusoria opposizione tra uomo e oggetto di cui l'artista sembra prendersi gioco.

## ISOLA FARDINANDEA

L'eruzione del 1831 che portò alla nascita dell'Isola Ferdinandea nel Canale di Sicilia, tra Sciacca e Pantelleria, fu preceduta da un'intensa attività sismica.

Alla fine dell'eruzione, che durò circa sei settimane, l'isola che emerse dal mare aveva un diametro di 600 metri. Sulla sovranità di quella piccolissima porzione di terra nacque una controversia tra i governi francese, inglese e il Regno delle due Sicilie, allora retto da Ferdinando II di Borbone: alla nuova isola vennero attribuiti diversi nomi: *Julia* dai francesi, *Graham* dagli inglesi e *Ferdinandea* dal capitano Giovanni Corrao. Dopo soli quattro mesi la disputa si concluse: il mare erose l'isola che, oggi, non c'è.

## BLINKY PALERMO

Umorismo e visione, audacia ed eleganza, citazione e auto-determinazione sono elementi costanti della ricerca minimalista, struggente e poetica, di Blinky Palermo.



L'artista nasce a Lipsia, in Germania, con il nome Peter Schwarze; adottato e cresciuto, insieme al fratello gemello, con il nome di Peter Heisterkamp, lo cambiò in Blinky Palermo, prendendo a prestito lo pseudonimo di un mafioso italo-americano, promotore di incontri di boxe. Negli anni '60 studiò con Joseph Beuys alla Kunstakademie di Düsseldorf e morì nel 1977, all'età di 33 anni, mentre era in viaggio alle Maldive.

In questa sala, il *Marionettentheater* si mostra come luogo di trasformazione in cui, come i personaggi delle fiabe, se occorre, si cambia abito e nome.

#### CESARE INZERILLO

Così scrive Franco Maresco di Cesare Inzerillo, con cui collabora dal 2000 ("Il ritorno di Cagliostro", i programmi per La7, il recente "Un film fatto per Bene", presentato al Festival del Cinema di Venezia): "Detesto gli artisti italiani contemporanei. Li trovo noiosi, arroganti, narcisi, il loro intellettualismo è disgustoso e insopportabile. Cesare è il contrario di tutto questo, la sua lettura del mondo e degli uomini passa attraverso un istinto formidabile e possiede una capacità quasi stregonesca di intervenire sulla materia e di modificarla a suo piacimento. È incredibile".

Il lavoro di Inzerillo presentato in questa sala, che nasce da una feroce ironia e da una drammatica e profonda osservazione delle miserie dell'uomo, si ispira alle mummie delle Catacombe dei Cappuccini di Palermo, "reperiti del fallimento dell'uomo", figure involontariamente colte a sfidare la morte; come i resti di Pompei, nell'atto, quotidiano e profondissimo, del vivere senza scuse.

#### EVA KOT'ÁTKOVÁ

Le opere di Eva Kofátková indagano i concetti di educazione e istruzione. Scuole, uffici o case di riposo spesso divengono metafore per le esperienze umane, come l'oppressione o l'esclusione. Le sue installazioni, composte spesso da collage surreali di oggetti, sembrano mostrare un uomo contemporaneo, come dice l'artista, "annichilito dallo stress della vita moderna e che ha perduto la capacità di sognare".

L'opera di questa sala presenta i libri come *oggetti parlanti*, come *aiutanti* per sollevarsi e liberarsi dai luoghi consueti del quotidiano.



## Castello di Miradolo (TO)

### **Conversazioni, visite guidate, attività per adulti e laboratori didattici per bambini intorno alla mostra *C'è oggi una fiaba***

Intorno a *C'è oggi una fiaba* al Castello di Miradolo (TO), la Fondazione Cosso organizza un calendario di attività per avvicinare alla mostra famiglie, adulti e visitatori di tutte le età attraverso linguaggi diversi: il racconto, la lettura, la pratica artistica. Laboratori, visite guidate, incontri e appuntamenti tematici accompagnano il pubblico trasformando il percorso tra le sale del Castello e il Parco storico in uno spazio di esplorazione, gioco, lettura e approfondimento.

#### LE RASSEGNE DELL'ARTE

“**Mezz'ora con... per due**” sono incontri brevi e dialoghi a tempo dedicati alla scoperta della mostra attraverso prospettive diverse: il lavoro curatoriale, la musica, i libri e i temi iconografici della fiaba.

**Sabato 11 aprile** alle 15.30 è in programma **un cammino dietro le quinte del percorso espositivo**, nel “bosco” delle opere d'arte e dei libri, in ascolto della musica, tra curiosità, racconti e piccole storie. Segue una visita guidata con il curatore Roberto Galimberti.

Nell'appuntamento del **9 maggio**, “Cancellare le fiabe”, **Emilio Isgrò incontra Francesco Poli**. Per l'artista la cancellatura “è il mattone che serve alla costruzione o, meglio ancora, il zero in matematica, chiamato a formare tutti i numeri e tutti i valori”. L'iniziativa è inserita nel programma del Salone Off del Salone Internazionale del Libro di Torino.

#### GLI ATELIER DELLA FIABA

Laboratori creativi per adulti ideati dallo Young Board della Fondazione Cosso.

**Il 25 aprile “Pittura & Merenda – Coraggio! Dalle un morso”** propone una sessione di pittura dal vero nelle sale della mostra, dedicata alla mela, uno degli oggetti simbolo della fiaba.

**Il 20 giugno “Collage & Spritz – Memorie in copertina”** invita i partecipanti a costruire la copertina della propria fiaba attraverso immagini, parole e frammenti di memoria personale.



## LA DOMENICA DEI PICCOLI

Tra marzo e giugno sono in programma laboratori didattici ispirati alla mostra e appuntamenti dedicati alla lettura e alla scoperta dei libri per i piccoli visitatori. Attraverso carte da gioco, collage, costruzioni e libri animati, i bambini saranno invitati a inventare nuove storie e nuovi personaggi, sperimentando materiali e tecniche artistiche. Gli incontri alternano attività nelle sale della mostra ad esplorazioni nel parco del castello.

**Domenica 22 marzo** alle 10.30 si svolge il laboratorio per famiglie **“C’era una carta”** dedicato ai bambini tra i 2 e i 5 anni, per realizzare mazzi di carte da gioco speciali e creare nuove storie.

**Domenica 29 marzo**, in occasione della Giornata nazionale per la Promozione della Lettura, ci saranno in programma le attività: **“Storie per le dita”** alle 10.30 con lettura ai buio di libri tattili ed attività di esplorazione multisensoriale (2-5 anni), **“Storie al quadrato”** alle 15 sui libri accessibili in cui si mescolano letture ritmate, ricomposizione e di storie e creazione di simboli nuovi (6-10 anni) e **“Vietato non sfogliare”** la mostra di libri speciali, dalle 10 alle 18.30: tattili, con traduzioni in Braille, in simboli, LIS, ad alta leggibilità, senza parole, audiolibri, ebook, libri-gioco, fotografici, sensoriali.

**Domenica 26 aprile** alle 10.30 **“Personaggi in gioco”** sperimenta pittura, collage e materiali diversi per costruire personaggi che sfuggono gli schemi, trasformando ogni composizione in una fiaba nuova, sorprendente e personale (6-10 anni).

Il **17 maggio** è in programma il **laboratorio “Castelli per aria”** alla ricerca di oggetti quotidiani o insoliti, piccoli, ruvidi, lunghi o avvolgenti per costruire architetture estemporanee in cui rifugiarsi (2-5 anni).

L'ultimo appuntamento, il **21 giugno** alle 10.30, **“Storie pop-up”** invita a creare un libro d'artista e ad inventare nuove fiabe attraverso un lavoro di gruppo (6-10 anni).

## LE VISITE GUIDATE

Alle attività per famiglie di si affiancano le visite guidate alla mostra che permettono di approfondire i temi del percorso espositivo: i luoghi della fiaba, gli oggetti magici, la trasformazione, il ruolo dell'eroe e dell'antagonista.

Le visite, a cura di Elena Tortia e Greta Zamboni, operatori museali, sono in programma domenica 22 marzo, 26 aprile, 17 maggio, 21 giugno, alle ore 15.

Sabato 29 marzo, in occasione della Giornata nazionale per la Promozione della Lettura, la visita speciale **“La magia dei libri animati”** alle 15 condurrà il pubblico **alla**



**scoperta dei libri animati presenti nel percorso espositivo.** L'incontro è curato dall'associazione culturale Collezione Piero Marengo (con sede presso la Libreria Antiquaria Freddi di Torino), tra le poche realtà in Italia in grado di documentare l'evoluzione storica dei libri pop-up e delle carte animate  
Sabato 11 aprile e 13 giugno alle 17 le visite saranno guidate dal curatore della mostra Roberto Galimberti.

### INFO

Castello di Miradolo, via Cardonata 2, San Secondo di Pinerolo (TO)

21 marzo – 21 giugno 2026

#### **Apertura al pubblico: sabato 21 marzo, ore 15**

Sabato, domenica, lunedì: ore 10-18,30 (ultimo ingresso 17,30)

Aperture straordinarie: Lunedì 6 aprile (Pasquetta), venerdì 1 maggio, martedì 2 giugno

Il costo delle visite guidate è compreso nel biglietto di ingresso

Il costo delle visite guidate con il curatore è 4 euro + biglietto di ingresso

Per i laboratori de "La domenica dei piccoli" tariffa FamilyLab: 5 euro bambini + 10 euro accompagnatori, comprensivo di ingresso e attività didattica

Il costo degli Atelier della Fiaba è 20 euro + biglietto di ingresso

Biglietti: 15 euro intero, 12 euro ridotto (gruppi, over 65, convenzioni), 10 euro ridotto 12-26 anni e universitari, gratuito (0-11 anni, Abbonati Musei e Torino+Piemonte Card, Passaporto culturale, disabilità e accompagnatori), 5 euro ridotto scuole secondarie di II grado di Pinerolo e Tessera PineCult

Informazioni: 0121 502761 prenotazioni@fondazionecosso.it

[www.fondazionecosso.com](http://www.fondazionecosso.com)

### UFFICIO STAMPA

laWhite, press office and more – [castellomiradolo@lawhite.it](mailto:castellomiradolo@lawhite.it)

Silvia Bianco: [silvia@lawhite.it](mailto:silvia@lawhite.it) – 333 809 8719

Simona Savoldi: [simona@lawhite.it](mailto:simona@lawhite.it) – 339 659 8721

Roberta De Vitis: [roberta@lawhite.it](mailto:roberta@lawhite.it) – 347 966 0925

Fondazione Cosso – Eleonora Vandì: [ufficiostampa@fondazionecosso.it](mailto:ufficiostampa@fondazionecosso.it) - 338 947 6886



## Fare Luce

### Un inedito racconto in frammenti per il nuovo percorso di visita del Castello di Miradolo (TO)

*Fare Luce* è il **nuovo percorso di narrazione che attraversa le sale e gli spazi**, interni ed esterni, del Castello di Miradolo (TO). Un racconto fatto di tasselli: memorie, assenze, dettagli architettonici e tracce archivistiche che diventano materia di immaginazione, studio e dialogo. Luce e memoria si intrecciano in un itinerario che, attraverso fasci di luce geometrici e definiti, guida lo sguardo non solo su ciò che è presente, ma anche su ciò che riaffiora: storie di famiglie, di artisti, di casate nobiliari e di restauratori, simboli e mode, architetture e paesaggi che hanno attraversato secoli di trasformazioni.

**All'interno delle sale del Castello, 12 tasselli luminosi** sottolineano dettagli di affreschi, stratigrafie, memorie architettoniche, creando un dialogo tra assenza e presenza ed evocando storie e vicende delle famiglie che hanno abitato questo luogo dal Seicento, quando era una "cassina" di proprietà della famiglia Macello, ad oggi che è tornato alla sua antica funzione di polo culturale e laboratorio di idee grazie a Maria Luisa Cosso Eynard e alla figlia Paola Eynard. Nel mezzo le vicende di Maurizio Massel di Caresana, di Maria Elisabetta Ferrero della Marmora detta "Babet" e della contessa Sofia Cacherano di Bricherasio, ma anche di Emanuele Cacherano di Bricherasio e della Fiat, del Capitano Federico Caprilli, noto in tutto il mondo come l'ideatore del Sistema di Equitazione naturale. Questo nuovo percorso di visita del Castello è stato realizzato con il contributo PNRR Digitale settori cultura.

**All'esterno il percorso si apre al paesaggio:** dalla corte nobile con gli stemmi e le memorie delle famiglie, all'affaccio sul grande prato con lo storico ingresso, fino al rondò, al bosco di bambù, all'aia rustica, all'orto disegnato dall'architetto Paolo Pejrone, alla serra e all'atelier. Ogni luogo diventa occasione per un incontro con storie, immagini, prospettive. Il progetto è arricchito dai risultati di una recente ricerca storico-archivistica condotta nel 2023 e 2024 dal gruppo "Parchi e Giardini" del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino (DISAFA), coordinato da Marco Devecchi e Paola Gullino con Federica Larcher ed Enrico Pomatto. Il lavoro, realizzato con il contributo PNRR Parchi e giardini storici, ha portato alla luce una ricchissima documentazione, in gran parte inedita, sulle trasformazioni



storiche del parco, della sua serra e del paesaggio circostante tra XVII e XX secolo. In particolare, è stato ricostruito il grande progetto di trasformazione ottocentesca voluto dai Marchesi Massel di Caresana, che tra il 1817 e il 1837 affidarono al paesaggista prussiano **Xavier Kurten la realizzazione del nuovo parco paesaggistico**. La ricerca ha inoltre permesso di identificare molte delle specie arboree introdotte all'epoca – olmi, faggi, platani, alberi dei tulipani, cipressi calvi – e di riconoscere gli alberi monumentali ancora oggi presenti: il Ginkgo biloba, il Taxus baccata, il cipresso calvo, il Liriodendron tulipifera e il Carpinus betulus.

**Le voci guida di questo nuovo percorso sono quelle di Maria Luisa Cosso Eynard e di Paola Eynard**, che dal 2007 si prendono cura della dimora e del suo parco lavorando per far riemergere la sua identità smarrita.



## La Fondazione Cosso

Nata per volontà di Maria Luisa Cosso Eynard e della figlia Paola, la Fondazione, che dal 2008 ha sede nel Castello di Miradolo, opera in ambiti diversi: arte, musica, natura, didattica e sociale, per costruire un'offerta culturale ampia e di alto livello, basata sulla ricerca e sulla sperimentazione, diversificata per le famiglie, le scuole, i soggetti portatori di fragilità, i visitatori di tutte le età. In ambito naturalistico si occupa del parco storico, con progetti di restauro e valorizzazione, tesi a diffondere la conoscenza della natura e del paesaggio, stimolare la sensibilità verso temi come l'ecologia, la sostenibilità e il benessere dell'essere umano, in connessione con l'ambiente.

**A diciotto anni dalla sua nascita**, la Fondazione Cosso ha consolidato un progetto culturale capace di intrecciare arti, paesaggio e attività educative, costruendo nel tempo un dialogo costante con il territorio e con diverse tipologie di pubblico.

Questa multidisciplinarietà della Fondazione Cosso rende oggi il Castello di Miradolo il contesto perfetto per ospitare e far crescere progetti innovativi.

Grazie alla Fondazione, il Castello è tornato alla sua antica funzione di polo culturale e di laboratorio di idee, rievocando il cenacolo che, tra Ottocento e Novecento, la contessa Sofia Cacherano di Bricherasio aveva saputo creare intorno a sé. La dimensione storica, oggi, viaggia di pari passo con la contemporaneità: il Castello di Miradolo è, infatti, un "castello contemporaneo" non cristallizzato nel tempo storico della sua costruzione ma un luogo dell'oggi, capace di calare la sua eredità storica e le abitudini di un castello nei tempi contemporanei. Questa capacità di integrare la storia con la contemporaneità, insieme alla sua vocazione di centro creativo, sono il terreno ideale per iniziative che mirano a coinvolgere diverse categorie di pubblico.

## Il Castello di Miradolo e il Parco Storico

Il Castello di Miradolo è un affascinante esempio di architettura di gusto neogotico che sorge all'imbocco della Val Chisone, a 40 km circa da Torino. Residenza nobiliare appartenuta alle famiglie Massel di Caresana e Cacherano di Bricherasio fino al 1950, deve la sua attuale conformazione a Maria Elisabetta Ferrero della Marmora, detta "Babet", sposa del marchese Maurizio Massel, che negli anni Venti dell'Ottocento interviene sulla facciata del Palazzo, fa realizzare la Citroniera e la Torre rotonda



dall'architetto Talucchi e trasforma il giardino all'italiana in un parco paesaggistico di oltre 6 ettari, oggi riconosciuto tra i giardini storici tutelati dalla Regione Piemonte, con esemplari unici per bellezza e importanza storica e botanica. Grazie a una recente ricerca storico-archivistica condotta dal gruppo "Parchi e Giardini" del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino (DISAFA), è stato possibile ricostruire il grande progetto di trasformazione del parco promosso dai Marchesi Massel di Caresana, che nel 1824 affidarono la realizzazione del nuovo impianto paesaggistico al celebre paesaggista prussiano **Xavier Kurten**, figura di riferimento per il giardino romantico in Piemonte.

Alla morte dell'ultima erede Sofia, nel 1950 il Castello di Miradolo passa per testamento a una congregazione religiosa che lo adibisce a casa per esercizi spirituali e residenza estiva per anziani, effettuando una serie di interventi non rispettosi dell'impianto originario e non coerenti con la storicità del luogo. Dagli anni '90 la dimora viene abbandonata e attraversa un lungo periodo di incuria e abbandono fino al 2007, quando, acquistata da un gruppo di privati, viene affidata in gestione alla Fondazione Cosso che con risorse totalmente private lavora per restituire alla comunità un patrimonio storico, architettonico e naturalistico estremamente prezioso.